



European Parliament
**FORMER MEMBERS
ASSOCIATION**

BULLETIN N°83

Septiembre 2023



FMA SECRETERIAT

ANTALL 02Q73
EUROPEAN PARLIAMENT
B-1047 BRUSSELS
TEL : +322.284.07.03 FAX : +332.284.09.89
E-MAIL : FORMERMEMBERS@EUROPARL.EUROPA.EU

TABELLA DEI MATERIALI

Messaggio del Presidente

Attività delle FMA

- 06 Cooperazione con l'IUE/HAEU
- 08 Cooperazione con il PE
- 10 Network degli ex parlamentari
- 15 Collaborazioni FMA
- 17 EP al campus
- 23 Evento Europeo della Gioventù 2023
- 25 Recensione del libro

In Memoriam

- 28 In Memoriam

Focus

- 31 Elezioni europee 2024: rafforzare la cooperazione europea in risposta a sfide comuni (Othmar Karas)
- 34 Il controllo di bilancio in un'epoca di cambiamenti, un compito fondamentale del Parlamento (Johan Van Overtveldt)

- 36 UNA CIRCOSCRIZIONE A LIVELLO DELL'UNIONE PER APPROFONDIRE LA SFERA PUBBLICA EUROPEA (Domenec Ruiz Devesa)
- 39 Aggiornamento sulla legislazione applicabile alle elezioni europee del 2024 (Etienne Bassot & Silvia Kotanidis)
- 42 Comprendere l'ascesa dell'autoritarismo e proteggere la democrazia in Europa (Petros Fassoulas & Christian Skrivervik)
- 45 Sull'istruzione, le elezioni e l'Europa (Michael Hindley)
- 47 ELEZIONI 2024: UN MOMENTO STORICO (Manuel Porto)

Call for Contributions

The Editorial Board would like to thank all those members who took the time to contribute to this issue of the FMA Bulletin. We would like to draw your attention to the fact that the decision to include an article lies with the FMA Editorial Board and, in principle, contributions from members who are not up-to-date with the payment of the membership fee will not be included. Due to the long time lag between the call for contribution and the publication, some articles may be outdated.

The FMA Bulletin is published by the European Parliament Former Members Association (FMA) with the assistance of the European Parliament. However, the views expressed in articles represent the views of contributing FMA members or guest writers and do not necessarily represent the views of either the European Parliament nor the FMA. Similarly, any advertisement does not imply an official endorsement by the FMA or Parliament.

STAFF EDITORIALE

Monica BALDI
Jean-Pierre AUDY
Edward McMILLAN-SCOTT
Teresa RIERA MADURELL
Paul RÜBIG

PREPARATO DA

Elisabetta FONCK
Valerie RASKIN
Pilar RAMOS CARBONERO
Isa-Marie MENART

CONTATTO

formermembers@europarl.europa.eu
Tel.+ 32(0)2 284 07 03
Fax.+32(0)2 284 09 89



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Cari membri,

sono lieto di presentarvi il terzo bollettino dell'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo (AED) del 2023, dedicato alle elezioni europee del 2024. Questo evento è di fondamentale importanza in quanto le decisioni adottate a livello europeo hanno un impatto diretto sulla vita e sul futuro di ogni cittadino dell'Unione e noi, Ex Deputati del Parlamento Europeo, svolgiamo un ruolo fondamentale nella preparazione di queste elezioni. Impegnandoci dopo il nostro mandato, possiamo promuovere l'unità dell'Unione europea e rafforzare la democrazia parlamentare. In questo numero potrete leggere diversi contributi, tra cui quello del primo vicepresidente del Parlamento europeo Othmar Karas, del presidente della commissione per il bilancio del Parlamento europeo Johan Van Oortveldt e dell'Eurodeputato Doménec Ruiz Devesa, che analizzano le elezioni europee da una prospettiva diversa.

Per quanto riguarda le recenti attività dell'Associazione, siamo molto lieti di avere organizzato, lo scorso 16 giugno a Firenze, una conferenza ad altissimo livello in collaborazione con gli archivi storici dell'Unione europea e il programma Erasmus+. In tale occasione gli oratori hanno descritto alcune iniziative di collaborazione tra istituzioni, nonché alcune esperienze di insegnamento e apprendimento sull'Europa a livello primario, secondario e universitario.

Alla fine del 2023 sarà pubblicato un libro dell'AED dal titolo "Partecipazione in Europa", basato sui contributi degli oratori e degli ospiti di questa conferenza ad alto livello. Giovedì 7 dicembre 2023 la pubblicazione sarà presentata al Parlamento europeo a Bruxelles.

Desidero ringraziare in particolare Monica Baldi, vicepresidente della nostra associazione, e Michael Hindley, membro del consiglio di amministrazione e coordinatore del programma "EP to Campus", per la loro dedizione e professionalità nell'organizzazione di questo evento e per il loro lavoro di curatori della pubblicazione.

Inoltre, il programma "EP to Campus" continua ad essere attuato con successo, consentendo agli studenti universitari di beneficiare dell'esperienza e della competenza dei nostri membri attivi dell'AED, che desidero ringraziare. Gli articoli dedicati al programma testimoniano la buona riuscita degli interventi su un ampio ventaglio di tematiche. Abbiamo raccolto diverse testimonianze di studenti che hanno partecipato a queste conferenze. Sono disponibili in versione integrale sul nostro sito web.

Cambiando argomento, gli eventi Librorum continuano ad attirare l'attenzione. Nel mese di luglio abbiamo organizzato la presentazione dell'opera a cura dell'ex deputato francese Jean-Claude Martinez dal titolo "Le grand livre de la civilisation du Maroc" (Il grande libro della civiltà marocchina). Più avanti, il 14 settembre, anche l'ex deputata spagnola Francisca Sauquillo presidente di "Tiempo de Paz", ed Enrique Barón Crespo, ex presidente del Parlamento europeo e dell'Associazione, entrambi redattori della 148ª pubblicazione della rivista, hanno presentato "Europa: costruire il futuro o tornare al passato". Desidero ringraziarli per il loro impegno a favore della nostra Associazione.

In onore del 70° anniversario del Parlamento transnazionale, l'EPRS ha organizzato un tavolo di discussione nella Sala di lettura della Biblioteca del Parlamento europeo.

Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine a tutti i membri che parteciperanno alle future attività dell'associazione. L'AED continua a portare avanti con profitto il suo obiettivo primario di promozione del dialogo politico pluralista con due prossime missioni.

Una prima visita ha avuto luogo a Parigi alla fine di settembre, mentre un'altra sarà effettuata a Madrid alla fine di ottobre nel quadro della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea. Lo scopo è consolidare il dialogo tra gli ex membri e il parlamento nazionale sull'agenda politica per l'UE. Entrambe le visite saranno oggetto di un resoconto nel bollettino di dicembre.

Seguiranno gli eventi dell'AED in programma per il 6 e 7 dicembre. In primo luogo, il Servizio di ricerca del Parlamento europeo (EPRS) renderà un omaggio speciale a José María Gil-Robles Gil-Delgado, ex Presidente del Parlamento europeo e della nostra Associazione, la cui scomparsa ha commosso enormemente tutti noi. Chiuderemo la giornata con un aperitivo, seguito dalla cena di gala. Il giorno successivo, l'evento Librorum e il nostro seminario annuale, che comprende un dibattito ad alto livello, avranno luogo presso il Parlamento europeo a Bruxelles.

Desidero ringraziare, tutti i membri dell'Associazione e il personale AED che hanno contribuito a questa newsletter di settembre. Possiamo essere orgogliosi della fruttuosa collaborazione con i nostri numerosi partner e con tutti coloro che contribuiscono a un'associazione che si sforza di promuovere i valori che condividiamo.

Cordiali saluti,

Klaus Hänsch
Presidente dell'AED



"L'UE PUÒ IMPARARE DALL'ESPERIENZA?"

A Firenze lo scorso 16 giugno, nella prestigiosa Sala del Consiglio della storica Villa Salviati, sede dell'Istituto Universitario Europeo si è tenuta la conferenza "CAN THE EU LEARN FROM EXPERIENCE?".

L'evento è stato promosso da European Parliament Former Members Association unitamente agli Archivi Storici dell'Unione Europea e in collaborazione con l'Agenzia Nazionale Italiana Erasmus+ Indire. Quest'ultima ha, altresì, offerto l'apprezzatissima performance di apertura del Brass Quintet del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, parte della Orchestra Erasmus+, con: Alberto Occhialini, corno; Low Yujiu Jin, tuba; Gilberto Scheggi, trombone; Alvaro Martinez e Chenxi Lu, trombetta.

Gli interventi di apertura, affidati al Segretario Generale, Ambasciatore Marco Del Panta, e alla sottoscritta, hanno evidenziato l'importanza di collaborare fra le istituzioni e la volontà di trasmettere le proprie esperienze ai giovani per il futuro dell'Europa, sottolineando la fruttuosa collaborazione fra FMA e EUI.

La conferenza ha esaminato tre programmi concreti sviluppati per aumentare la comprensione, la partecipazione e la mobilità dei giovani in Europa. Nei tre panel, introdotti da video creati appositamente dalle istituzioni organizzatrici, sono stati affrontati i differenti temi con interventi in presenza e online.



Speakers of the high-level hybrid conference 'Can the EU learn from experience?' in front of Sala del Consiglio of the historic Villa Salviati © EUI, 2023

Nel primo, è stata illustrata la cooperazione fra FMA e HAEU con gli interventi del Direttore Dieter Schlenker, del Professore EUI George Papaconstantinou, dell'ex europarlamentare Alain Lamassoure, della Professoressa Katia Rossi e della studentessa Matilde Paoli.

Nel secondo, è stato analizzato il successo del programma FMA "EP to Campus" con la partecipazione dei Membri del Board FMA Responsabili del programma Michael Hindley e Manuel Porto, le ex europarlamentari Isabella De Martini e Eva Lichtenberger, la Professoressa Natalia Cuglesan, il Vice-Cancelliere Lt Gen Dr. M. D. Venkatesh e lo studente Riccardo Debrilli.

Nel terzo, è stato presentato il programma ERASMUS+ con gli interventi della Direttrice Generale per l'Educazione della Commissione Europea Themis Christophidou, la Coordinatrice Erasmus+ Sara Pagliai, la Professoressa Giorgia Giovannetti e le testimonianze delle studentesse Elisa De Cassai, Irene Carradori e Federica Rondi.

È stato molto interessante conoscere le impressioni e le descrizioni sulle attività di collaborazione tra le nostre istituzioni e le esperienze di insegnamento e di apprendimento sull'Europa a livello primario, secondario e universitario e oltre, che saranno riportate nel libro "Participation in Europe" che verrà curato da me e Michael Hindley.

Mi preme ringraziare coloro che hanno assistito a questo incontro come la nostra socia Cristina Gutierrez-Cortines e, soprattutto, i membri FMA che impegnano generosamente il loro tempo, le loro capacità professionali e la loro credibilità in tutti i campi partecipando al programma "EP to Campus" particolarmente apprezzato dalle differenti università nel mondo. Programma che viene definito, come testimoniato con entusiasmo da studenti e professori, una vera e propria piattaforma di scambio di opinioni e condivisione di prospettive per promuovere la comprensione, rafforzando il legame politico e culturale con l'Unione Europea.

La cooperazione con l'EUI iniziò, su mia proposta nel 2015, con una serie di incontri fra i presidenti dell'epoca, Enrique Barón Crespo e Joseph Weiler, poi proseguiti con i presidenti FMA Hans-Gert Poettering e Klaus Haensch con il Presidente EUI Renaud Dehousse. L'auspicio è che possa continuare negli anni futuri.

Ritengo che attraverso il soft power esercitato dall'educazione si possano ottenere risultati inaspettati. Attraverso questa forma di diplomazia culturale, le attività culturali ed educative hanno la possibilità di mostrare il meglio di una nazione e permettono di stabilire rapporti più strutturati.

Monica Baldi

EPP-ED, Italy (1994-1999)

baldi.monica@email.it



Intervention of the second panel about the EP to Campus programme © EUI, 2023

Archivi del Parlamento: preservare la memoria della democrazia europea

Gli archivi del Parlamento europeo esistono dalla creazione nel 1952 della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e hanno il compito di preservare la memoria dell'istituzione. Da allora, l'unità Archivi ha continuato a gestire e a conservare i documenti ufficiali del Parlamento e altri materiali d'archivio. I "fondi" di archivio, ossia la collezione di documenti, contano ora circa cinque milioni di fascicoli, l'equivalente di circa cinque chilometri di documenti cartacei e oltre un terabyte di documenti digitali, vale a dire 600 milioni di pagine.

Come posso trovare i documenti negli archivi online?

Sono disponibili gratuitamente online oltre un milione di documenti pubblici archiviati risalenti agli anni compresi tra il 1952 e il 1984. È possibile accedervi tramite la dashboard del sito web dell'unità Archivi.

Oltre a rendere disponibili gratuitamente i documenti da scaricare, la dashboard vi aiuta ad analizzarli. Con l'aiuto di strumenti di IA integrati, è possibile individuare temi storicamente importanti per il Parlamento, fare una sintesi dei testi e stabilire collegamenti tematici tra i documenti.

Potete esplorare la dashboard utilizzando l'indirizzo seguente: <https://api.summarizer-ep.link/ep-archives-anonymous-dashboard>.

Per saperne di più su come contribuire agli archivi, potete inviare un'e-mail all'indirizzo archives-acquisitions@europarl.europa.eu

Esistono archivi storici relativi ai deputati al Parlamento europeo?

Gli Archivi conservano i fondi dei deputati al Parlamento europeo di ieri e di oggi, a riprova dell'unicità del lavoro politico e parlamentare da loro svolto. Presentando il lavoro dei deputati e dei loro assistenti, illustrano il loro contributo a favore dell'integrazione europea e le loro interazioni con i colleghi e la società civile.

I fondi di un deputato al Parlamento europeo solitamente documentano le attività parlamentari che ha svolto in qualità di deputato, membro di commissione o in altri ruoli all'interno del Parlamento, nonché il suo lavoro come membro di un gruppo politico o nelle circoscrizioni elettorali nazionali, e i suoi impegni pubblici.

In qualsiasi momento ciascun deputato può decidere di affidare al Parlamento europeo i documenti creati nel corso del suo mandato e di depositarli negli archivi a fini di trattamento e diffusione.



"European parliament: 70 years of democracy in action", exhibition on the Quai de l'Ill in Strasbourg (France) between the tram stations "Parlement européen" and "Droits de l'Homme" © European Parliament

Quali sono le altre risorse digitali disponibili?

Il sito web dell'unità Archivi fornisce ulteriori informazioni sui fondi del Parlamento europeo e su altre nostre attività, come le esposizioni, le pubblicazioni e i contenuti multimediali.

Il sito dispone ad esempio di pagine personalizzate per ciascun deputato che ha trasferito i propri documenti negli archivi. Ogni pagina fornisce una sintesi del periodo del deputato presso il Parlamento, una breve descrizione dei suoi fondi e video di discorsi importanti tenuti in Aula durante il suo mandato.

Un'ulteriore risorsa online è il progetto sulla storia orale. Grazie a questo progetto, avviato nel 2009, sono state raccolte interviste a ex Presidenti, Segretari generali, deputati al Parlamento europeo e altre personalità che hanno partecipato all'integrazione europea. Sul sito web le interviste sono presentate in capitoli tematici e sono arricchite dall'inclusione di un testo relativo al contesto storico di riferimento, documenti di archivio pertinenti, discorsi e fotografie. Le interviste agli ex Presidenti Pat Cox, Lord Henry Plumb, Enrique Barón Crespo, José María Gil-Robles Gil-Delgado, Nicole Fontaine ed Egon Klepsch sono già online e presto lo saranno anche quelle con i Presidenti Emilio Colombo, Hans-Gert Pöttering e Klaus Hänsch.

Ludovic Delépine

Head of the EP Archives Unit

ludovic.delepine@europarl.europa.eu

RESOCONTO DELLA CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE DI EX PARLAMENTARI CANADESI E DELLA PRESENZA ALLA STESSA DI MIGUEL ANGEL MARTINEZ IN QUALITÀ DI RAPPRESENTANTE DELL'ASSOCIAZIONE DI EX PARLAMENTARI EUROPEI, OTTAWA, GIUGNO 2023

Nelle giornate 4 e 5 del corrente mese di giugno mi sono recato in Canada, più precisamente nella capitale Ottawa, per prendere parte alla conferenza annuale dell'associazione di ex parlamentari dello Stato nordamericano. La mia presenza faceva seguito a un invito dell'organizzazione canadese all'associazione "sorella" di ex parlamentari europei, in qualità di membro del direttivo. Si è trattato di un'occasione straordinaria per consolidare i legami esistenti tra le due organizzazioni e anche per migliorare in modo significativo le mie conoscenze e i rapporti personali con le istituzioni parlamentari e politiche di quel paese, la cui importanza in seno al continente americano e, più in generale, nel mondo è andata crescendo negli ultimi anni. Nel riassumere le mie impressioni sulla missione compiuta, sebbene in un tempo chiaramente limitato, forse le cose più importanti da sottolineare sono l'interesse e il rispetto che gli interlocutori canadesi hanno dimostrato nei miei confronti, l'attenzione a livello generale e l'interesse e il rispetto verso tutto ciò che riguarda le relazioni tra l'organizzazione canadese e la nostra associazione di ex parlamentari europei.

La mia presenza a Ottawa e presso il parlamento canadese, dove si è tenuta la conferenza dei nostri colleghi, è servita a rafforzare le relazioni che si sono sviluppate in modo molto soddisfacente, in particolare negli ultimi mesi, quando il Canada ha dato prova di sempre maggiore interesse per le relazioni diplomatiche con l'Europa e con i maggiori Stati del nostro continente, dove il prestigio e il ruolo stesso della Spagna è andato consolidandosi in modo importante e indiscutibile. A dimostrazione del rispetto.

che ci è stato rivolto, il direttivo dell'organizzazione che ci ha ospitato non ha esitato, nel corso della sessione plenaria, a cedermi la parola in veste di unico interlocutore straniero, in particolare ponendo l'accento sull'identità e sul ruolo della nostra associazione e per sondare le possibilità di rafforzare le nostre relazioni, sia tra le due istituzioni che, più in generale, tra il Canada e l'Europa.

Nel corso del mio intervento ho dedicato la maggior parte del tempo a mia disposizione a tre diversi argomenti: i primi due si sono incentrati nell'esposizione di quello che spesso sorprende molti dei nostri interlocutori, ovvero giustificare l'esistenza di due differenti associazioni che integrano e rappresentato "ex parlamentari europei". Il terzo argomento del mio intervento, collegato a quanto appena esposto, ha avuto come nodo centrale il nostro interesse e il nostro desiderio, quasi la nostra necessità, che le relazioni degli ex parlamentari europei non si limitino a contatti infracontinentali, ma superino le frontiere europee per stringere importanti legami con organizzazioni simili di altre latitudini, con l'intento di riuscire a svolgere un ruolo sempre più auspicabile e probabilmente indispensabile nello scenario delle relazioni diplomatiche internazionali.

Ribadendo la prima parte del mio intervento davanti ai colleghi canadesi, mi sono adoperato in particolare per cercare di spiegare il motivo per cui esistono e sono esistite per diversi decenni due organizzazioni diverse che raggruppano e rappresentano ex parlamentari europei. In effetti, questo fenomeno deriva dallo stesso assetto continentale nato nella seconda metà del secolo scorso.

Il processo di articolazione strutturale è infatti andato formandosi in un'Europa composta da Stati spesso in contrasto tra di loro a causa della guerra fredda, in un'Europa, in fondo, profondamente divisa. Tuttavia, nel corso del processo di articolazione continentale, questi paesi non sono stati in grado di strutturare un'operazione che li coinvolgesse tutti. Lo hanno fatto, invece, nel momento, certamente importantissimo, di formulare i valori e gli obiettivi alla base della nuova struttura. Questi valori da perseguire sono unanimemente individuati nella difesa di valori quali la democrazia, la libertà, la solidarietà, il parlamentarismo e la pace e il progresso sociale sia in Europa che nel resto del mondo.

Il fatto è che, nonostante una convergenza nella realizzazione e nel sostegno ai valori appena indicati, lo stesso processo di articolazione continentale non è avvenuto sulla base di un unico progetto, ma di due schemi diversi. Per questo motivo, è nato un processo articolato all'interno di due differenti ambiti: il primo è il Consiglio d'Europa, nato nel 1949, con sede nella città francese di Strasburgo e sostenuto fin dalla sua costituzione da 46 Stati membri del nostro continente. Il secondo schema è quello noto fin dalla sua nascita come le comunità europee, che hanno iniziato a operare, nel 1957, con l'adesione di sei Stati (Germania occidentale, Francia, Italia, Paesi bassi, Belgio e Lussemburgo) a seguito della firma dei trattati di Roma. Il numero di Stati è cresciuto, ed è mutato anche il nome, che dopo varie evoluzioni è diventato Unione europea. A questo punto, è opportuno ricordare che tutti gli Stati membri dell'Unione europea sono al contempo paesi partner del Consiglio d'Europa, ma che non tutti i membri del Consiglio d'Europa lo sono anche dell'Unione europea.

La realtà appena descritta ha delle ripercussioni anche a livello parlamentare, dove le diverse istituzioni europee operano in modo differente. Pertanto, nel Consiglio d'Europa esiste un'assemblea parlamentare costituita da deputati nazionali e senatori, anch'essa nazionale, appartenenti a tutti gli Stati membri del Consiglio. Al contrario, la dimensione parlamentare dell'Unione europea è rappresentata dal Parlamento europeo attraverso delegazioni che non sono composte da parlamentari nazionali, ma da eurodeputati di ciascuno Stato membro, eletti attraverso consultazioni apposite che si tengono ogni cinque anni dal 1979. Tale duplicità ha dato vita, tra le altre cose, a due diverse organizzazioni distinte che raggruppano ex parlamentari europei. Una di esse è costituita dagli ex parlamentari eletti tra i banchi dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e che, come detto precedentemente, sono stati deputati o senatori nazionali degli Stati membri dell'organismo. Al contrario, nel Parlamento europeo i membri sono deputati direttamente eletti dai cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Pertanto, l'associazione di ex parlamentari dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa raggruppa anche ex parlamentari nazionali dei paesi (certamente "europei") membri del Consiglio; al contrario, noi membri dell'associazione di ex parlamentari europei formati nel Parlamento europeo lo siamo integralmente, dal momento che la nostra associazione è un'istituzione direttamente riconosciuta, nonché finanziata dal Parlamento europeo, e per questo direttamente correlata allo stesso Parlamento. Certamente è opportuno chiarire che le relazioni tra le associazioni menzionate siano state, in linea generale, più che corrette, direi cordiali. Di fatto, tra le file dell'associazione di ex deputati del Consiglio d'Europa, insieme a delegazioni di ex

parlamentari degli Stati membri del Consiglio d'Europa, è stata assunta una decisione di riconoscere tra i propri affiliati una delegazione di ex membri del Parlamento europeo.

Desidero sottolineare la necessità che gli uni e gli altri ex parlamentari europei, con alcune differenze che dobbiamo impegnarci a superare, assumano l'impegno, senza dubbio condiviso, di comprendere come ampliare l'ambito della nostra presenza e della nostra azione, superando il contesto europeo, che per diverse ragioni e per natura ci vincola, e comincino ad agire al fine di ampliare la nostra influenza a territori più o meno distanti che non dobbiamo né possiamo ignorare se vogliamo dare alla nostra azione la forza e i risultati necessari per continuare nel sogno di realizzare i nostri valori, ai quali ho già fatto riferimento. Lo sforzo al quale mi riferisco è senz'altro quello di dare maggior valore alle nostre associazioni di ex parlamentari europei e alle istituzioni, come quella che in questi giorni ci ha dato una grande lezione di ospitalità, di fraternità e di solidarietà in un ambito molto specifico e che ci siamo impegnati a prolungare in tutti i sensi e direzioni.

Con queste riflessioni finali voglio manifestare la mia fiducia e la speranza che in questi giorni si sono concretizzate a fianco dei nostri colleghi canadesi, un esempio in molti campi. Spesso sono rimasto indignato dal fatto che l'Europa ha interrotto il proprio cammino verso il progetto. Credendo, ovviamente in modo errato, di aver compiuto tutto quanto possibile nell'avanzamento dei valori alla base del nostro progetto. Che qui e in altri luoghi del mondo abbiamo identificato come elementi del nostro percorso ancora da compiere. Qui, in Canada e con l'entusiasmo che ha contraddistinto il

vostro lavoro di ex parlamentari e l'azione che avete portato avanti con la vostra presenza parlamentare, in quanto europeo mi sono chiesto più di una volta come sia possibile che nel progetto che ci vede impegnati, possiamo affrontare le difficoltà che ci attendono senza ripeterci più e più volte la lezione di uomini e donne che ci hanno spianato la strada da continenti diversi dal nostro e da società diverse dalla nostra, di solito con difficoltà maggiori rispetto a quelle che noi abbiamo superato fin qui. In quanto europeo, non posso prescindere dalla lezione appresa da uomini come Mahatma Gandhi, Nelson Mandela, Salvador Allende e tanti altri, comprese alcune donne delle quali non conoscevo neanche il nome. Mi è sembrato opportuno aggiungere un paio di commenti a completamento della mia relazione sulla conferenza. Ho parlato dell'interesse che presso la nostra associazione di ex parlamentari europei ha suscitato l'opportunità e finanche la necessità di continuare a rafforzare le nostre relazioni con organizzazioni "sorelle" di simile entità, ma ubicate in paesi e continenti diversi da quello europeo.

Mi sembra degno di nota è la partecipazione alla conferenza di Ottawa della segretaria generale della nostra associazione di ex parlamentari europei, Elisabetta Fonck, invitata dagli ospiti canadesi per un intervento video molto importante della conferenza di Ottawa. In questo modo, la conferenza ha voluto rendere omaggio a Leo Duguay, fondatore nonché primo presidente dell'associazione di ex parlamentari canadesi e uno dei personaggi più importanti della vita politica e parlamentare del XX secolo in Canada. Nel suo intervento, Elisabetta Fonck, a nome della nostra associazione di ex parlamentari europei, ha dichiarato quanto

segue: "Caro Leo, la nostra associazione continua nel percorso che abbiamo iniziato insieme ormai molti anni fa. Tra le tante iniziative, annoveriamo il programma di successo "Parlamento europeo al campus", che contribuisce a fare in modo che i giovani europei siano sempre più cittadini informati e impegnati per i valori fondanti l'intero processo di costruzione europea. Ancora una volta esprimo le mie congratulazioni più sincere a Leo Duguay, che nel corso degli anni ho sempre considerato uno dei nostri e, tra i nostri, uno dei migliori. Tali congratulazioni, che sono quelle della mia associazione, sottendono la fiducia nel fatto che i membri delle nostre due associazioni, quella di ex parlamentari europei e quella di ex parlamentari canadesi, continueranno a operare con la stessa fedeltà ed entusiasmo dei tempi in cui il nostro amico Leo ebbe la geniale idea di creare l'organizzazione, nella cui conferenza siamo oggi riuniti". Tutti noi ci siamo emozionati guardando il video e in modo particolare ci hanno commosso le parole sincere e piene di affetto della nostra segretaria generale, Elisabetta Fonck.

Si è trattato di una cena solenne, organizzata nella sala delle assemblee del senato canadese. In questo omaggio al collega non solo siamo stati invitati a cenare con lui e con gli altri partecipanti alla conferenza, ma addirittura l'ospite d'onore ci ha omaggiato della sua presenza al tavolo insieme ad altre personalità. In particolare, abbiamo avuto la soddisfazione di cenare con Matt Decourcey, neo eletto presidente dell'associazione di ex parlamentari canadesi e successore più giovane in questa veste, della nostra amica Dorothy Dobbie, che ha presieduto l'organizzazione per molti anni, svolgendo un ruolo importante anche nel processo di avvicinamento della sua organizzazione di ex parlamentari canadesi alla nostra associazione di ex parlamentari europei. Fondamentali sono stati nel corso della cena l'incontro e il dialogo con Decourcey, in compagnia di personalità così illustri, che abbiamo colto l'occasione di aggiornare sul lavoro svolto dalla nostra associazione di ex parlamentari europei.

**Miguel Angel Martínez
Martínez**

S&D, Spain (1999-2014)
micar@email.com



From left to right: Mr Osvaldo Nunez (former Member of the House of Commons of Canada), Mr Miguel Angel Martinez Martinez (FMA Board Member), Dorothy Dobbie (President of the CAFPP) and Hon. Don Boudria (former Member of the House of Commons of Canada)

Cristoforo Colombo rivive attraverso la sua Intelligenza Artificiale

Grazie alle nuove tecnologie è oggi possibile l'impossibile come ad esempio dialogare con personaggi storici vissuti centinaia di anni fa, ed ottenere da loro risposte storicamente valide. Questo è avvenuto a Genova con la partecipazione attiva della FMA attraverso di me e la vulcanica Vice Presidente On. Monica Baldi, sempre disponibile a nuove iniziative. Sono molto felice che il Sindaco di Genova Bucci abbia sposato subito con entusiasmo, e finanziato, questa mia idea di dare voce a Cristoforo Colombo attraverso la sua Intelligenza Artificiale. Di lui hanno sempre scritto in moltissimi, non solo eccellenti storici ma anche scrittori, giornalisti e gente comune. È un argomento sulla bocca di tutti, a volte divisivo ma Colombo è comunque l'Italiano più conosciuto negli Stati Uniti quale scopritore del Nuovo Mondo ed un Navigatore eccezionale. Mi è sembrato dunque più che giusto che Genova, la sua città, proprio in occasione della più importante manifestazione velica mondiale, la Ocean Race, gli desse finalmente voce. Sono felice anche che all'iniziativa abbiano aderito subito con slancio gli amici della NIAF (National Italian American Foundation), prestigiosissima Associazione che riunisce i circa 20 milioni di cittadini di origine Italiana che vivono negli Stati Uniti e che fino ad oggi hanno dimostrato di difendere la figura di Cristoforo Colombo come e forse anche di più di quanto facciamo noi Italiani in Patria, come ha ricordato il Presidente Robert Allegrini, durante il suo incontro con il Sindaco durante la sua recente visita a Genova. Prestigiosa anche la Partnership con

la Associazione dei Former Members del Parlamento Europeo, organismo che ha recentemente legiferato proprio sull'Intelligenza Artificiale e di cui ha brillantemente parlato la Collega e amica Onorevole Monica Baldi. L'aver conosciuto alcuni anni fa, mentre ci trovavamo tutti e due a Dubai per lavoro, l'imprenditore Newyorkese Francesco Rulli, esperto di AI ed appassionato velista come sono anche io ha reso possibile che la mia idea venisse trasformata in realtà! Durante la presentazione sono state poste domande direttamente a Cristoforo Colombo ed egli ha risposto in tempo reale. Il grande Navigatore ha spiegato come avesse scoperto di Alisei per compiere il suo viaggio verso ovest utilizzando le esperienze dei navigatori Portoghesi che lo avevano preceduto e alla domanda su quanto tempo



Speakers of the conference on 30 June in Genova (Italy) with in the back Christopher Columbus' autograph signature that was never deciphered before.

avrebbe impiegato a fare lo stesso viaggio con le moderne barche a vela della Ocean Race ha risposto che gli sarebbero bastati 6/8 giorni. Il sito per dialogare con Cristoforo Colombo è ora Online ed è www.columbustalk.org.

È accessibile in tutte le lingue conosciute e si basa su consulenze storiche dei migliori studiosi dell'argomento guidati dalla Professoressa Gabriella Airaldi dell'Università di Genova. il Sito è in continuo aggiornamento e sarà presentato nel mese di ottobre negli USA. Invito tutti a consultarlo e a porre ogni tipo di domanda, anche le più imbarazzanti, circa la colonizzazione del continente che ne è seguita, i rapporti con gli Indigeni e le attuali contestazioni in atto, soprattutto nel Continente Americano e dalle quali oggi, grazie alla sua Intelligenza Artificiale, può difendersi, o meno, da solo.

Isabella De Martini

ECR, Italy (2013-2014)

isabella.demartini@outlook.it

**Cristoforo Colombo
Rivive Attraverso
L'intelligenza Artificiale**

Genova, Villaggio Ocean Race,
Venerdì 30 giugno ore 13:30

INTRODUCE E MODERA
On. Susy De Martini
Senior Consultant Relazioni Internazionali Comune di Genova

INTERVENTI E SALUTI DI
Marco Bucci, Sindaco di Genova
Barbara Grosso, Consigliere Delegato Affari Internazionali Comune di Genova
Giuseppe Franceschelli, Coordinatore Ambasciatori di Genova nel Mondo
Enrico Granara, Consigliere per le relazioni internazionali del Sindaco
(video messaggio)
Robert Allegrini, President NIAF (video messaggio)
On. Monica Baldi, Vice Presidente FMA e Ambasciatrice
W20 Italia: L'Europa e l'Intelligenza Artificiale
Gabriella Airaldi, Storica-Università di Genova, Colombo fra due Mondi
Letture di Igor Chierici precedute da un breve filmato
Francesco Rulli, AD Querlo, Colombo e la sua Intelligenza Artificiale


La firma di Cristoforo Colombo,
un mistero mai decifrato fino ad ora.



*Poster of the conference in Genova that
took place of 30 June 2023.*

La Comunità politica europea

NATIONAL SCHOOL OF POLITICAL AND ADMINISTRATIVE STUDIES (SNSPA), ROMANIA | 16 MARZO 2023 | ONLINE

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha creato uno spazio unico in cui permettere ai cittadini, soprattutto ai giovani, di discutere del futuro dell'Europa e contribuire alle politiche future dell'UE. I principali temi discussi sono stati la democrazia, la giustizia e lo sviluppo delle regioni europee, ma l'attenzione si è spostata anche sulla politica estera e sulle relazioni che, in quanto Unione, dovremmo intrattenere con i paesi terzi.

Un'Europa più vicina ai cittadini aprirà la strada a un'Unione più sociale e più inclusiva. Tuttavia, affinché ciò accada, dobbiamo fare un bilancio dell'Unione in termini di coesione sociale, territoriale ed economica. In quest'ottica, si è giunti alla conclusione che, per quanto riguarda l'Europa sociale, è necessario dare più voce ai cittadini. Sulla base di questa premessa, il 6 ottobre 2022 si è tenuta a Praga la prima riunione di un numero più ampio di paesi europei, la cosiddetta Comunità politica europea. Questa nuova piattaforma ha riunito i leader europei per discutere questioni chiave che interessano il continente europeo.

Alla riunione sono stati invitati 44 paesi. Oltre ai 27 Stati membri dell'UE, erano presenti sei paesi dei Balcani occidentali (Albania, Macedonia del Nord, Kosovo, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro), i paesi del trio associato (Georgia, Moldavia, Ucraina), l'Armenia e l'Azerbaijan, i quattro paesi dell'EFTA (Norvegia, Svizzera, Islanda e Liechtenstein) e, infine, il Regno Unito e la Turchia.

La Comunità politica europea (CPE) è una piattaforma di coordinamento politico tra i paesi europei di tutto il continente, il cui obiettivo è promuovere il dialogo politico e la cooperazione su questioni di interesse comune, al fine di rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo.

I settori prioritari di questa piattaforma sono i seguenti:

- gestione della crisi dei rifugiati e ripresa post-bellica dell'Ucraina;
- sicurezza energetica;
- rafforzamento delle capacità di difesa dell'Europa e della sicurezza del ciberspazio;
- resilienza strategica dell'economia europea;
- resilienza delle istituzioni democratiche.

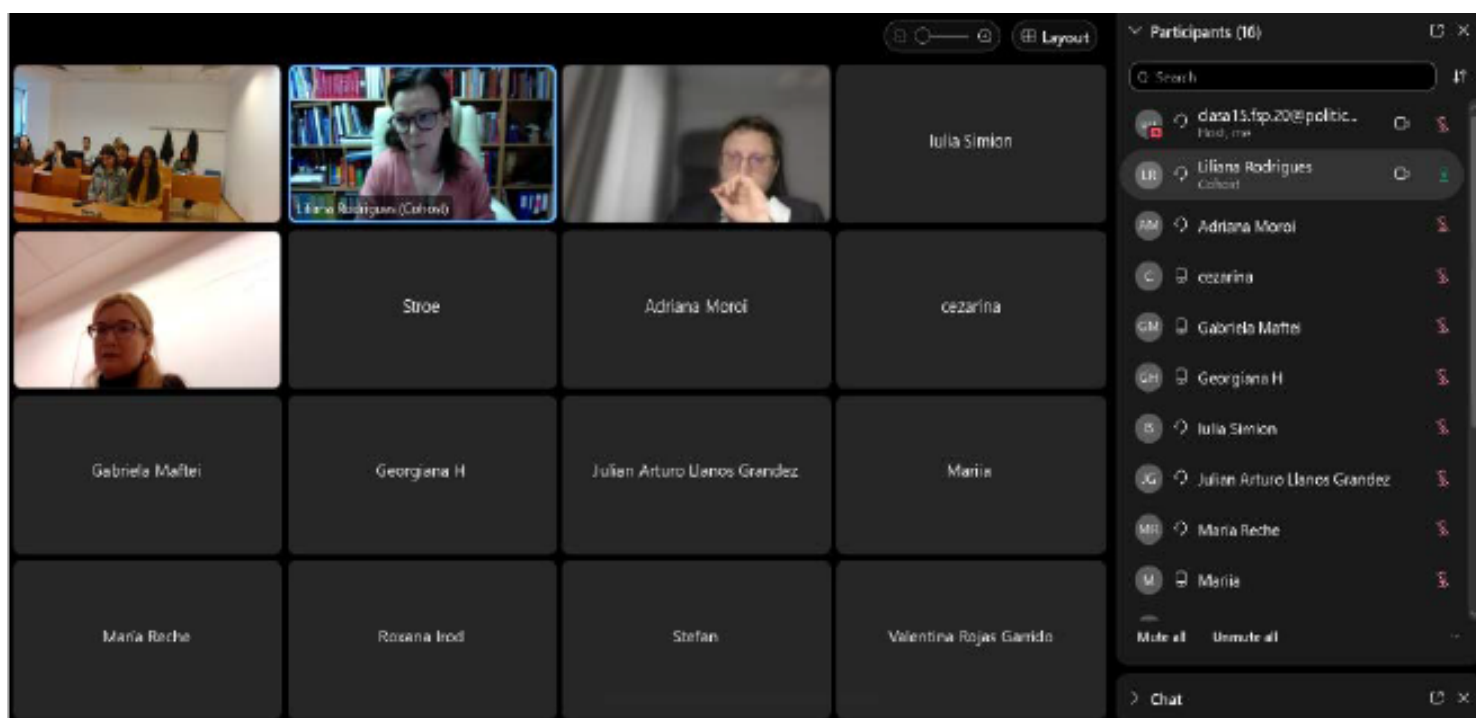
La CPE consente di superare le asimmetrie, in quanto offre la possibilità di integrare i paesi, le regioni e i cittadini, e può rendere l'UE più coesa, permettendo ai paesi di lavorare insieme in una struttura più unita e rappresentativa. Un'unione politica più forte si traduce in decisioni dell'UE più efficaci e più rappresentative degli interessi di tutti i cittadini europei. Inoltre, la CPE può contribuire a rafforzare la democrazia nell'UE promuovendo la partecipazione civica, la trasparenza e la responsabilità. Tuttavia, è importante ricordare che la creazione di una Comunità politica europea non è un compito facile, ma richiede impegno e sforzi costanti da parte degli Stati membri e dei cittadini europei.

L'UE è formata da paesi con storie, culture e interessi diversi; per poter costruire un'unione politica più integrata sarà necessario rispettare e conciliare queste differenze. In conclusione, la creazione di una Comunità politica europea può rappresentare un'opportunità per superare le asimmetrie nell'UE e promuovere una maggiore integrazione politica e sociale tra gli Stati membri. Tuttavia, ciò richiederà un impegno costante in termini di partecipazione civica, trasparenza e responsabilità per garantire che i sistemi democratici promuovano efficacemente la resilienza e la coesione nell'UE. Solo così il progetto europeo potrà essere espressione di ogni singola voce.

Liliana Rodrigues

S&D, Portugal (2014-2019)

lilianarodrigues2@gmail.com



Liliana Rodrigues during her online lecture at the National School of Political and Administrative Studies on 16 May 2023.

L'EUROPA DELLA PACE DINANZI ALLA SFIDA DI UNA NUOVA EPOCA DI GUERRA

CAMPUS BARCELONA - 22 MAGGIO 2023

Proprio come aveva predetto Jean Monnet, l'Europa è stata forgiata dalle crisi che ha dovuto superare. In effetti, dal 2008 le crisi non sono mancate e l'Unione ha saputo farvi fronte. Ma per l'Europa il momento della verità è arrivato adesso, con la guerra di conquista della Russia in Ucraina. L'Europa era uno spazio di libertà costruito nella pace, per la pace e dalla pace, che si rifiutava di schierarsi nelle dispute del mondo. Ora invece è chiamata a convertirsi in vera potenza politica e diplomatica dinanzi alla minaccia di una guerra imminente dove sono in gioco i suoi stessi valori.

Poiché di questa guerra l'Ucraina sta pagando il prezzo più alto sul piano umano, il suo ingresso nell'Unione non può più essere rifiutato o ritardato: dobbiamo prepararci affinché la sua adesione divenga realtà verso la fine del decennio. Non si tratterà semplicemente di un ulteriore allargamento – riguardante anche la maggior parte degli altri paesi europei ancora fuori dall'Unione – ma di un vero e proprio cambiamento della natura dell'UE: l'agnello europeo si è svegliato all'improvviso in un mondo di lupi.

Sotto questa formidabile pressione esistenziale, gli attuali membri dell'Unione dovranno risolvere rapidamente una serie di problemi che finora sembravano insormontabili. Diventa di colpo inevitabile una profonda revisione dei trattati. ad esempio:

- Con 27 Paesi, l'unanimità è improbabile per la firma e impossibile per la ratifica: per la prima volta si dovrà quindi accettare che un importante trattato europeo si applichi solo ai paesi che lo hanno ratificato, a condizione che questi rappresentino una maggioranza molto ampia (75 %? 80 %?) degli Stati membri e dei cittadini europei.
- In una grande Unione continentale in cui una dozzina di membri avrà meno di 4 milioni di abitanti, il mantenimento dell'attuale sovrarappresentazione dei piccoli Stati al Parlamento europeo metterebbe in discussione la base democratica di quest'ultimo: una maggioranza composta da eurodeputati che rappresentano una minoranza di cittadini rischierebbe di imporre la propria legge a una minoranza di eurodeputati che rappresentano la maggioranza dei cittadini. Finora questo problema era stato segnalato solo dalla Corte tedesca di Karlsruhe. Diventerà una questione ineludibile anche in Francia, Italia, Spagna, Polonia e nella stessa Ucraina.
- La politica estera e la difesa non saranno più settori di semplice coordinamento: non vi sarà altra scelta se non quella di passare all'azione collettiva, anche sulle questioni più spinose. Occorrerà definire un nuovo sistema decisionale: l'azione diplomatica non può essere soggetta a votazione, sia essa all'unanimità o a maggioranza qualificata.

- La guerra in Ucraina ha messo in luce in modo brutale i limiti della neutralità per paesi come la Svezia e la Finlandia e i limiti del quasi-pacifismo in Germania. Ma l'allineamento senza precedenti delle narrazioni sulla necessità di un pilastro europeo della difesa non ha impedito alla Francia di adottare una nuova legge di programmazione militare e, nello stesso momento, alla Germania di adottare la sua prima strategia di sicurezza nazionale, senza che a questi due grandi attori della politica europea sia venuto in mente di concertarsi sui contenuti.
- I leader europei non hanno mai osato affrontare di petto il problema del bilancio dell'UE. Le nuove responsabilità della grande Europa richiederanno trasferimenti di risorse parallelamente al trasferimento delle competenze.

Chi oserà sollevare la questione del futuro dell'Unione nelle elezioni del prossimo anno?

Alain Lamassoure

LDR, EPP, EPP-ED, EPP (1989-1991, 1992-1993, 1999-2009, 2009-2019)
a.lamassoure@wanadoo.fr



Alain Lamassoure during the on campus EP to Campus event at UPF Barcelona School of Management on 22 May 2023 © UPF



Il potere diplomatico dell'UE e i limiti della sua risposta ALLA GUERRA IN UCRAINA

UNIVERSITÀ NAZIONALE DI APREI E ZAPORIZHZHIA, UCRAINA | 30 MAGGIO 2023 | ONLINE

La conferenza rivolta ai membri dell'Associazione ucraina dei ricercatori sull'integrazione europea era collegata a un incontro con gli studenti dell'Università statale di Zaporizžja. Gli organizzatori hanno scelto come tema l'Unione europea come potenza diplomatica e gli ostacoli incontrati nel suo impegno nel conflitto in Ucraina.

La scelta del titolo ha limitato le discussioni alla sfera diplomatica. In questo senso la discussione sarebbe breve: dopotutto in tempi di guerra la diplomazia tace. Ho quindi proposto al mio pubblico di affrontare in modo più approfondito la seguente questione: l'Unione europea è un attore a pieno titolo nel nuovo contesto definito dalla guerra? Si sta dimostrando efficace? E in definitiva qual è il ruolo della politica di difesa europea nel contesto del conflitto?

La Polonia e i polacchi hanno un punto di vista unico al riguardo. Conosciamo bene i nostri vicini ucraini, ne ospitiamo milioni. Conosciamo il loro dolore. Anche noi dobbiamo far fronte ai rischi specifici rappresentati da una Russia aggressiva. Tutto ciò rende la discussione al contempo più facile e più difficile.

Il nostro incontro è stato seguito da oltre 100 partecipanti ed è durato un'ora e mezza, come previsto. Di fatto è stato solo a causa degli allarmi per i bombardamenti in alcune parti dell'Ucraina che il pubblico è stato meno numeroso.

Dal mio intervento e dalla successiva discussione sono emerse le seguenti conclusioni.

In primo luogo non vi è una piena consapevolezza dell'effettivo impegno finanziario e militare dell'Unione e degli Stati membri nella lotta contro la Russia.

Non diamo adeguata visibilità ed enfasi all'enorme sforzo profuso dagli Stati membri. L'immaginario dell'opinione pubblica ucraina è dominato dall'impegno militare americano e non dai finanziamenti europei.

Vi è certamente un riconoscimento diffuso per l'assistenza ai rifugiati e gli aiuti umanitari, ma il ruolo dell'Europa viene messo in ombra dalle esplosioni al fronte e dalle sensazionali azioni dei droni.

Gli ucraini apprezzano che l'Unione europea abbia aperto le porte al loro paese, ma non sanno che le porte aperte non garantiscono l'ingresso.

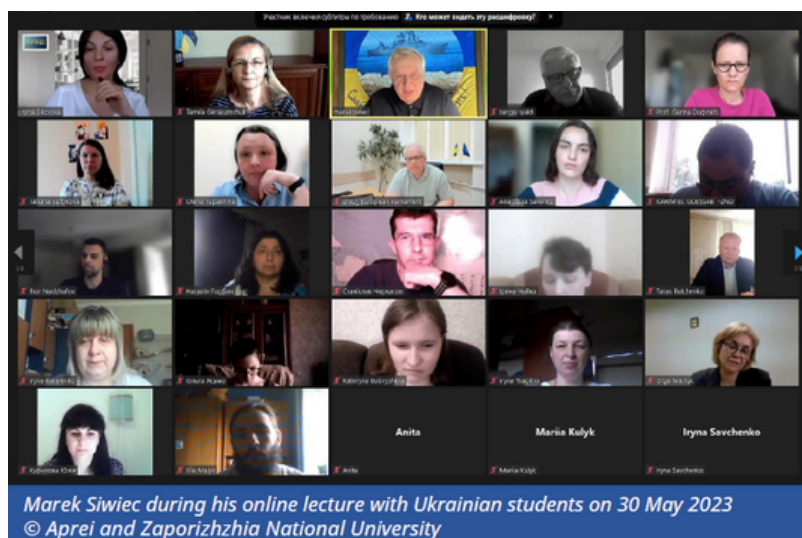
Sanno molto poco della complessa procedura dei negoziati di adesione. Non si possono fare concessioni, nel loro interesse e nel nostro.

L'Ucraina si attende giustamente il riconoscimento di tutto il mondo per la sua lotta nel nostro interesse comune. Si attende una "corsia rapida" verso l'UE. I miei interlocutori non consideravano l'adesione come un'occasione unica per cambiare la legislazione, l'economia e la mentalità della società, in altre parole come un'opportunità per cambiare l'Ucraina in meglio. Dall'esperienza della Polonia so quanto efficace può essere lo spauracchio di Bruxelles nell'attività legislativa.

I partner possono aiutare, ma non faremo tutto il lavoro per loro. Oggi, di fronte alla guerra e alle vittime quotidiane, è difficile affrontare questo tema. Tuttavia dobbiamo farlo quanto prima. L'Ucraina dovrà lottare contro la corruzione.

Dovrà promuovere una nuova leadership, provvedere alla decentralizzazione dello Stato, introdurre un sistema di autogoverno. Per molti anni abbiamo assistito all'introduzione di riforme di facciata in Ucraina. Ora è il momento di fare sul serio. Questa volta il fallimento non è un'opzione: l'Ucraina ha avuto troppe vittime e noi abbiamo donato troppi soldi perché ciò accada!

Esorto i colleghi ex deputati al Parlamento europeo a partecipare a questo tipo di incontri. In quanto ex politici siamo credibili e siamo ancora partner molto interessanti per questi contatti. Abbiamo una grande esperienza, disponiamo di ampie conoscenze e abbiamo ancora molto da dire, in modo più diretto e franco.



Marek Siwiec

PES, Poland (2004-2014)

msbike@me.com

EUROPEAN YOUTH EVENT

Un'esperienza indimenticabile a Strasburgo

Nell'ambito del mio tirocinio Schuman presso l'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo, il 9 e 10 giugno 2023 ho avuto l'onore di partecipare come volontaria all'Evento europeo per i giovani, che ha lo scopo di riunire migliaia di giovani provenienti da tutta Europa presso il Parlamento europeo a Strasburgo per discutere di questioni politiche, sociali e culturali. Si tratta di una grande opportunità per i giovani che desiderano esprimersi, condividere idee e interagire con deputati al Parlamento europeo, esperti e altri giovani impegnati. Ho avuto quindi l'occasione di partecipare a dibattiti su temi quali la parità di genere tra uomini e donne e le minoranze etniche in Europa in una cornice unica come quella dell'emiciclo. È stato comunque possibile seguire l'evento anche online.

Ho fatto parte del gruppo di volontari che si sono occupati dell'accreditamento, ossia la verifica dell'identità dei partecipanti. In questo modo ho potuto vedere in prima persona la grande varietà dei luoghi di provenienza, talvolta anche al di fuori dell'Europa. In questa edizione abbiamo accolto più di 10 000 partecipanti. Alcuni avevano un obiettivo ben definito e hanno parlato di argomenti molto specifici, mentre altri hanno partecipato per vivere un'esperienza unica al Parlamento europeo e, al tempo stesso, scoprire la bella città di Strasburgo.

Oltre ai dibattiti sono state organizzate numerose attività. Gran parte di esse ruotava intorno al multilinguismo nell'UE. Ad esempio, è stato possibile calarsi nei panni di un interprete per la durata di un discorso e ricevere un feedback da un professionista del settore. Sono stati inoltre organizzati giochi interattivi sulla conoscenza delle 24 lingue ufficiali dell'UE. È stato possibile partecipare anche a sessioni di lavoro su altre istituzioni collegate all'UE, come il Consiglio d'Europa.



Former FMA Trainee Isa-Marie Ménart during the European Youth Event in Strasbourg on 9 and 10 June 2023.

Le attività non si sono svolte solo presso il Parlamento europeo. Dall'altra parte della strada è stato infatti organizzato il cosiddetto "EYE Village", con diversi stand su vari temi, ad esempio le opportunità di carriera nell'UE, le Nazioni Unite, ecc. Erano inoltre presenti numerosi foodtruck per rifocillarsi tra un'attività e l'altra.

I giovani partecipanti sono incoraggiati a condividere le loro opinioni, formulare raccomandazioni e presentare progetti concreti. I risultati e le idee emerse dall'evento sono poi raccolti in una relazione inviata ai deputati al Parlamento europeo e ai decisori politici, al fine di influenzare le politiche dell'UE e dare voce alle giovani generazioni.

Dal mio punto di vista è stata un'esperienza incredibile, perché mi ha permesso di capire meglio la varietà di situazioni in cui si trovano alcuni giovani europei a seconda del paese in cui vivono. Ad esempio, una persona omosessuale in Belgio non vive le stesse esperienze che vivrebbe in Ungheria. È qui che l'obiettivo dell'Evento europeo per i giovani assume un vero significato: denunciare ciò che accade negli Stati membri su alcune questioni fondamentali e formulare raccomandazioni per migliorare la situazione.

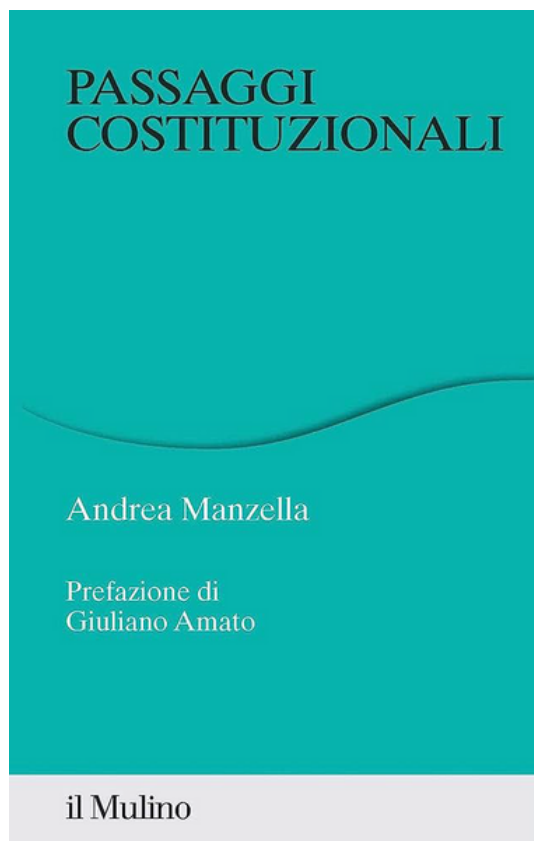
In sintesi, l'Evento europeo per i giovani del Parlamento europeo offre ai giovani europei l'opportunità di incontrarsi, discutere e contribuire attivamente alle discussioni sul futuro dell'Europa, con particolare attenzione alla partecipazione democratica e all'impegno civico.

Isa-Marie Ménart
FMA Schuman Trainee
February - July 2023



Former FMA Trainee Isa-Marie Ménart during the European Youth Event in Strasbourg on 9 and 10 June 2023.

Recensione di Passaggi costituzionali - Andrea Manzella - Il Mulino 2023



Per questo libro Andrea Manzella ha scelto alcuni dei testi più significativi della sua vasta vita pubblica nei ruoli di parlamentare italiano, deputato al Parlamento europeo, consigliere, trattatista e docente universitario. Giuliano Amato lo ha definito espressivamente come uno di quei cavalli di razza che si riconoscono a prima vista. Ho avuto il privilegio di condividere con lui il seggio e l'amicizia al Parlamento europeo e all'Associazione degli ex deputati, nel cui ambito ha incoraggiato e sostenuto con entusiasmo questo bollettino.

Analizza la costruzione europea adottando una prospettiva rinascimentale e basandosi sul suo vissuto. Si tratta di un processo costitutivo aperto in cui dà prova di intuizione e calcolo sugli sviluppi futuri dello stesso.

Ho trovato particolarmente interessanti la terza e la quarta parte del libro, rispettivamente intitolate "Unione di costituzioni" e "Parlamentare at work". Desidero inoltre sottolineare l'introduzione di concetti originali come quello di "Parlamento federatore" e di "sistema parlamentare europeo". Molto arguta è a mio parere l'individuazione dell'identità costitutiva dell'UE fondata su Stati, cittadini e moneta, con una riflessione sui limiti della sovranità come concetto assoluto (accennato nel Manifesto di Ventotene e consacrato pionieristicamente dalla Costituzione italiana del 1948) e pilastro dello Stato comunitario.

L'esame della relazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, concepita come sistema in cui le convenzioni hanno valore costitutivo, va a completare una riflessione dotata del coraggio e della plasticità necessari per dimostrare che non si tratta di sfere concentriche, bensì di un processo portante in quanto federatore. Il termine proviene dal latino *foedus*, un trattato solenne e di assistenza reciproca tra Roma e un'altra nazione.

In sintesi, questi passaggi sono passi che riflettono il processo intellettuale e vitale di un *civis romanus*, un "costruttore" europeo impegnato e sempre attivo.

Enrique Barón Crespo

PES, Spain (1986-2009)

enriquebaronfundacion@gmail.com

L'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI: ARMONIZZAZIONE STORICA E CONCETTUALE - Carlos Ma Bru Purón, Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado



Il libro dell'ex deputato al Parlamento europeo (dal 1986 al 1994 e nel 1999) Carlos M^a Bru Purón offre una panoramica della "democrazia partecipativa" nella modalità che l'autore definisce "quasi diretta" (distinta dalle modalità "dirette" in senso stretto e da quelle di tipo plebiscitario).

L'autore è critico nei confronti del ruolo secondario attribuito alla democrazia partecipativa rispetto a quella rappresentativa dai trattati UE (cfr. articolo 10 e articolo 11, paragrafo 4, TUE).

Nell'ambito della modalità "quasi diretta", l'autore esamina le consultazioni preliminari o a posteriori – vincolanti o meno – svolte dalle autorità pubbliche. Tra queste, e a livello europeo, Bru dedica svariate pagine alle successive "Convenzioni" basate sul Libro bianco sulla governance (COM(2001) 428 def.), svolte di concerto con le organizzazioni della società civile (anch'esse passate in rassegna) fino al caso più recente, la Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFE).

Dedica alcune pagine all'esperimento interessante – nonché occasione sprecata – che nel 2002 ha visto incontrare, al Parlamento europeo, funzionari della Commissione con 362 cittadini europei sorteggiati fra 3500 volontari, con il titolo Tomorrow's Europe (L'Europa di domani). E riferisce i risultati di tale evento.

Il nucleo dell'opera, come indica il titolo, verte sulla modalità – nell'ambito delle modalità "quasi dirette" – denominata "iniziativa legislativa popolare" (ILP), un meccanismo giuridico ancorato nella cittadinanza, che si esplica con un numero minimo di sostenitori (1 milione) ed è rivolto alle autorità pubbliche. Vengono descritti i caratteri imprescindibili dell'ILP: la natura volontaria del sostegno, il contenuto monografico, l'origine e la propulsione deliberativa, il percorso delegatorio ma anche responsabilizzante (per i firmatari), praticabile in rete (online), la necessità di risposta.

L'autore offre una panoramica dell'istituzione di cui trattasi in tutto il mondo, esemplificata in 84 Stati, in particolare negli attuali 26 Stati membri dell'UE; inoltre, per la Spagna, nelle comunità autonome; nonché in diversi Stati e regioni dell'America settentrionale, dell'Argentina, del Messico, ecc..

Effettua un esame storico dello sviluppo e dell'evoluzione dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) attraverso i successivi trattati e progetti ad hoc (trattato di Maastricht, proposta Schüssel/Dini, Carta dei diritti, dichiarazione di Laeken, prima Convenzione sull'Europa, regolamento Roma II – decaduto – e ridefinizione nel vigente trattato di Lisbona e nelle sue due componenti TUE e

TFUE), che sfocia nell'interpretazione del vigente regolamento (UE) 2019/788 (il quale sostituisce il regolamento (UE) n. 211/2011).

Joan Colom i Naval

PES, Spain (1986-2004)

joan.colom@economistes.com

Questo dà all'autore la possibilità di criticare vari punti di tale regolamento e, ancor più, delle sue applicazioni. Dal destino incerto (in base al concetto di "invito" di cui all'articolo 11 TUE) che accomuna tutte le ICE al sistema riprovevole di distribuzione delle firme in ciascuno degli Stati membri e al suo meccanismo contraddittorio di origine demografica, ricalcato indebitamente sull'assegnazione dei seggi parlamentari, passando per la libertà decisionale assoluta della Commissione europea, cui si deve il fatto che, tra centinaia di proposte, solo 2 sono giunte al Parlamento europeo, le critiche di Bru, condivise anche da altri autori, sono severe.

Nelle sue osservazioni sul regolamento (UE) 2019/788, l'autore fornisce strumenti per porre rimedio a tali errori, basandosi su principi giuridici – fra cui la sempre valida concezione di Kelsen, cui Bobbio ha restituito attualità – che garantiscono l'efficacia di ogni norma a partire dalla sua entrata in vigore.

IN MEMORIAM

**Sabine WILS**

18 Giugno 2023

GUE/NGL, Germania (2009-2014)

Era una deputata tedesca al Parlamento europeo e rappresentava DIE LINKE a livello nazionale.

**Winifred M. EWING**

21 Giugno 2023

EPD, EDA, RBW, ERA, Regno Unito (1979-1999)

Era una deputata inglese al Parlamento europeo e rappresentava la Scottish National Party a livello nazionale.

**Arnaldo FORLANI**

6 Luglio 2023

EPP, Italia (1989-1994)

Era un diputato italiano al Parlamento europeo e rappresentava la Democrazia Cristiana a livello nazionale.

**Ann CLWYD**

21 Luglio 2023

SOC, Regno Unito (1979-1984)

Era una deputata inglese al Parlamento europeo e rappresentava la Labour Party a livello nazionale.

**Vittorio PRODI**

30 Luglio 2023

ALDE, S&D, Italia (2004-2009, 2009-2014)

Era un diputato italiano al Parlamento europeo e rappresentava Partito Democratico a livello nazionale.

IN MEMORIAM



Hélène CARRÈRE d'ENCAUSSE

5 Agosto 2023

EDA, UFE, Francia (1994-1995, 1995-1999)

Era una deputata francese al Parlamento europeo e rappresentava la Rassemblement pour la République a livello nazionale.



Bryan M.D. CASSIDY

8 Agosto 2023

EPP-ED, Reino Unido (1984-1999)

Era un diputato italiano al Parlamento europeo e rappresentava Conservatists and Unionist Party a livello nazionale



Véronique TRILLET-LENOIR

9 Agosto 2023

Renew, Francia (2019-2023)

Era una deputata francese al Parlamento europeo e rappresentava la Renaissance a livello nazionale

ELEZIONI EUROPEE 2024



ELEZIONI EUROPEE 2024: RAFFORZARE LA COOPERAZIONE EUROPEA IN RISPOSTA A SFIDE COMUNI

Tra il 6 e il 9 giugno 2024 si svolgeranno per la decima volta le elezioni europee. Più di 400 milioni di europei, numero superiore ai cittadini degli Stati Uniti, saranno chiamati a votare e decidere così la composizione del Parlamento europeo per i cinque anni a seguire – l'unico parlamento sovranazionale al mondo democraticamente eletto e dotato di poteri legislativi, di controllo e di bilancio. A sua volta, il Parlamento europeo vota per eleggere il nuovo presidente della Commissione europea, l'organo esecutivo dell'UE, e per approvare l'intera squadra dei commissari. La posta in gioco è alta. In queste elezioni è infatti in palio nientemeno che l'Europa in cui vogliamo vivere.

Molteplici crisi e conquiste comuni

A distanza di un anno da questo momento cruciale per la democrazia europea, vale la pena guardare sia al passato che al futuro. Abbiamo alle spalle non solo molteplici sfide, ma anche numerose conquiste comuni.

L'Unione europea aveva appena raggiunto un accordo sul Green Deal per diventare il primo continente al mondo a impatto climatico zero quando è stata raggiunta dall'epidemia di COVID-19, scoppiata alla fine del 2019. Oltre a causare la morte di milioni di persone, la pandemia ha rappresentato per l'Europa la più grave crisi sanitaria e socioeconomica dalla Seconda guerra mondiale. Gli Stati membri hanno unito le loro forze a sostegno di un rapido sviluppo dei vaccini e di una loro distribuzione equa. L'adozione del programma europeo di investimenti più cospicuo di sempre, comprendente 750 miliardi di EUR nell'ambito del fondo Next Generation EU, ha contribuito a incoraggiare la ripresa economica e la transizione digitale, verde e sociale.

Il 9 maggio 2021 si è tenuta la Conferenza sul futuro dell'Europa, l'esercizio di democrazia partecipativa più esteso mai organizzato a livello europeo, che ha portato all'adozione di 49 proposte e 326 misure concrete volte a sviluppare ulteriormente l'Unione europea.

Poi, il 24 febbraio 2022, Putin ha dichiarato guerra all'Ucraina, segnando l'inizio di una brutale guerra di aggressione con tutte le ripercussioni umanitarie, sociali ed economiche del caso. A dispetto delle avversità, l'Unione europea è rimasta unita e ha reagito con determinazione fornendo una risposta senza precedenti, compresa l'adozione di 11 pacchetti di sanzioni e di una serie di misure per gestire le risultanti crisi sul piano migratorio, energetico e dell'inflazione.



Sfide comuni e futuro dell'Europa

Alla luce dell'impegno comune che l'UE ha saputo dimostrare, non c'è dubbio su quello che possiamo raggiungere se ci manteniamo uniti sulla base della democrazia liberale e con la volontà politica di collaborare. Nonostante i progressi compiuti e i risultati ottenuti, il progetto europeo resta incompleto, la Conferenza sul futuro dell'Europa deve ancora essere pienamente attuata e la nostra cooperazione deve continuare a crescere. L'UE non è ancora un'Unione dell'energia, un'Unione della sicurezza e della difesa, un'Unione digitale, sociale e della salute, né un'Unione economica e monetaria. Il nostro mercato unico va ancora perfezionato per essere comparabile allo spazio Schengen e alla zona euro. L'Unione europea non

ha ancora saputo gestire la crisi migratoria e dell'asilo. La nostra continua dipendenza in ambito energetico, tecnologico, ambientale e climatico ci rende vulnerabili ai ricatti.

Ci troviamo ancora davanti a sfide complesse che nessuno Stato è in grado di gestire in autonomia: la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la crisi energetica e climatica, la competitività globale, la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, le ingerenze straniere e la disinformazione. A ciò si aggiunge un contesto politico in evoluzione caratterizzato da estremisti, populisti e nazionalisti che antepongono la polarizzazione e lo scontro alla ricerca di soluzioni comuni. Vittima di un circolo vizioso, la nostra democrazia liberale è continuamente soggetta a pressioni interne ed esterne. La presunzione di poter fornire una "risposta facile" non rende giustizia alla complessità della realtà.

È chiaro che non possiamo dare per assodate la pace, la libertà e la democrazia. Il progresso compiuto nell'arco degli ultimi decenni da un punto di vista etico e morale non è stato scontato. Per questo motivo dobbiamo fare tutto il possibile per consolidare questi risultati comuni e rafforzare ancora di più la nostra cooperazione. Soltanto insieme eviteremo di soccombere alla storia e potremo trovare soluzioni comuni, raggiungere i nostri obiettivi e riconquistare la fiducia.

La campagna di comunicazione istituzionale del Parlamento europeo

In quanto primo vicepresidente del Parlamento europeo responsabile per la politica di informazione, la campagna di comunicazione istituzionale in vista delle elezioni europee è una questione che mi

sta molto a cuore. L'informazione rende consapevoli e la consapevolezza è la chiave della nostra democrazia. La campagna, organizzata a integrazione di quelle dei rispettivi gruppi politici, ha un duplice obiettivo. Da un lato, mira a informare il maggior numero possibile di cittadini in merito alle elezioni europee, al motivo per cui è importante votare e alla data in cui si svolgono. Dall'altro lato, è volta a incoraggiare quante più persone a partecipare al processo democratico, un obiettivo altrettanto importante poiché comporta la mobilitazione del maggior numero possibile di cittadini affinché diventino portavoce dell'importanza di votare alle elezioni europee.

Informare sui risultati conseguiti e appassionare alla democrazia

Il messaggio di comunicazione per le elezioni del 2024 contiene due elementi principali. Il primo è quello del "conseguimento di risultati". I cittadini vanno informati sul fatto che il Parlamento europeo ha il potere di influenzare la loro vita in modo che comprendano l'importanza di andare a votare. Questo aspetto, sebbene figurasse già tra le attività di comunicazione del Parlamento, ha ricevuto un ulteriore impulso a partire dal 2023. Ciò si traduce nello sviluppo di ulteriori strumenti per aiutare i mezzi di comunicazione a comprendere i principali temi affrontati dalla legislatura uscente, nell'esplicitare il collegamento tra il "conseguimento di risultati" e le elezioni europee, nel fornire ai deputati al Parlamento europeo i mezzi necessari per trasmettere questo messaggio ai propri elettori su base locale, e nell'uso e nella promozione di strumenti aggiuntivi quali il portale "Cosa fa per me l'Europa". La fase del "conseguimento di risultati" non ha le caratteristiche del classico approccio da "campagna", bensì è intesa come un supporto editoriale e alla comunicazione, anche se può assumere connotazioni razionali o emozionali a seconda del pubblico e del canale.

Il secondo è il messaggio della democrazia. Qui entrano in gioco la campagna vera e propria e tutte le varie attività pubblicitarie e di comunicazione che la sostengono. Questa parte riguarda l'importanza dell'impegno democratico, indipendentemente dagli orientamenti politici o dalle opinioni sull'UE. Il voto non rappresenta soltanto lo strumento più importante a disposizione dei cittadini per "scegliere il loro futuro" e influenzare la configurazione dell'Europa dei prossimi anni, ma è anche un modo per salvaguardare la democrazia, che risulterebbe rafforzata da un Parlamento europeo più solido. I due elementi, quello del "conseguimento di risultati" e quello relativo alla democrazia, costituiscono due lati della stessa medaglia e si rafforzano a vicenda. Su questo sfondo prenderà forma il contesto in cui ci muoveremo nei prossimi anni.

Da ultimo, ma non meno importante, "Unione europea" è sinonimo di "noi tutti". Siamo noi, i cittadini d'Europa, ad avere il futuro del continente nelle nostre mani. Ora più che mai è indispensabile rafforzare la cooperazione, discutere, difendere, nonché cementare i nostri valori per incoraggiare i cittadini a votare per i loro parlamenti in tutte le elezioni. In fin dei conti, proprio dalla composizione dei parlamenti dipende la politica di domani.

Othmar Karas

First Vice-President of the
European Parliament

othmar.karas@europarl.europa.eu

IL CONTROLLO DI BILANCIO IN UN'EPOCA DI CAMBIAMENTI, UN COMPITO FONDAMENTALE DEL PARLAMENTO

Un bilancio è il riflesso di scelte politiche. Questo vale anche a livello europeo, nonostante ci siano delle differenze rispetto a ciò a cui siamo abituati nei nostri Stati membri. Il bilancio dell'UE si contraddistingue principalmente per il ruolo e l'impatto della sua programmazione pluriennale, il cosiddetto quadro finanziario pluriennale (QFP). Per un periodo di tempo che può estendersi fino a 10 anni, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento raggiungono un accordo sulla modalità di utilizzo e sulla destinazione dei fondi europei. Gli importi e i limiti dell'attuale QFP, in vigore fino alla fine del 2027, sono stati concordati nel 2020 a seguito di lunghi lavori preparatori caratterizzati da negoziati fino a tarda notte e dai consueti giochi politici.

Pur andando a ridurre notevolmente il margine di discrezionalità della procedura di bilancio annuale, un simile approccio permette di offrire a tutte le parti interessate, in particolare ai beneficiari finali, una prospettiva dei finanziamenti previsti per gli anni futuri. Il bilancio dell'UE rimane prevalentemente un bilancio per gli investimenti a breve e medio termine. Sebbene si continui a ventilare una profonda revisione dell'intera architettura del QFP, è difficile disfarsi di abitudini ormai consolidate nel tempo.

La fase preparatoria dell'attuale QFP 2021-2027, caratterizzata dalla Brexit e dalla pandemia di COVID-19, ha visto l'adozione di iniziative supplementari in un arco di tempo molto limitato. Si ritiene che simili circostanze abbiano permesso di superare resistenze mentali e tabù. Il rimborso dei prestiti accordati nell'ambito del piano



dell'UE per la ripresa graverà per decenni sul nostro bilancio. Si prevede già che il metodo di finanziamento, uno strumento di debito comune che ha reso l'Unione una protagonista del mercato obbligazionario, di per sé avrà un impatto duraturo sull'evoluzione dell'UE. Alcuni lo giudicano positivamente paragonandolo alle azioni intraprese dal presidente statunitense Hamilton nel 1790.

Nel 2021, con l'obiettivo, tra l'altro, di affrontare le sfide strutturali, molte delle quali ben note e di lunga data, che continuano a frenare la crescita e lo sviluppo dei nostri Stati membri, abbiamo avviato un QFP combinato con un piano per la ripresa principalmente costituito dai piani nazionali per la ripresa nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Tale piano comprende anche un nuovo approccio a garanzia del buon rendimento della spesa dell'UE, tramite la sostituzione delle dotazioni fisse con pagamenti orientati al conseguimento di traguardi e obiettivi e la fissazione delle riforme proposte dagli stessi Stati membri come condizioni vincolanti. Un simile approccio si traduce in un maggiore coinvolgimento degli Stati membri, ma anche nell'aumento dei rischi in termini di controllo e supervisione.

Nel frattempo, la pandemia di COVID-19 sembra fortunatamente un lontano ricordo. Ciononostante, un ritorno al passato ci appare

ormai impossibile. Nel febbraio 2022 la Russia ha lanciato un brutale attacco contro l'Ucraina, segnando l'inizio del conflitto militare più grave verificatosi sul suolo europeo dalla seconda guerra mondiale, con tutta la sofferenza umana che esso comporta. Al contempo, appare ormai difficile illudersi circa la natura autocratica della Repubblica popolare cinese e sul fatto che da troppo tempo manteniamo ingenuamente relazioni commerciali con una potenza mondiale emergente che chiaramente non condivide le nostre norme e i nostri valori.

Nel contesto delle molteplici crisi succedutesi negli ultimi anni, tutti gli sguardi sono rivolti anche verso l'UE in attesa di soluzioni almeno parziali, mettendo così alla prova l'attuale QFP. Pur trovandoci soltanto a metà del periodo di programmazione, la situazione in Ucraina ha già portato all'esaurimento della capacità di fornire aiuti umanitari, e anche il ricorso a tutte le misure di flessibilità disponibili ha raggiunto la soglia massima. Per questo motivo l'attuale QFP verrà sottoposto a una revisione intermedia.

Le sfide per il prossimo periodo di programmazione, vale a dire a partire dal 2027, si stanno già accumulando. Oltre al fatto che sarà un nuovo Parlamento a codecidere sulle scelte finali tra i settori politici e sugli impegni finanziari, l'intero esercizio è reso più arduo da una serie di nuovi ostacoli.

In primo luogo, vi è la rapidità dei cambiamenti a livello europeo e mondiale. Per avere una certa rilevanza, l'UE dovrà

essere pronta ad adattarsi costantemente e ad accrescere il proprio ruolo. Oltre a un più preciso allineamento dei compiti fondamentali, occorrerà anche una maggiore flessibilità intrinseca per garantire il corretto funzionamento del QFP quale strumento per una sana programmazione finanziaria e una solida disciplina di bilancio che consenta di reagire ove necessario e di adattarsi ai cambiamenti.

In secondo luogo, vi è ovviamente il rimborso del piano per la ripresa, che eserciterà una forte pressione sulle dimensioni dei programmi attuali e ci impone di scegliere i settori cui destinare le nostre limitate risorse in termini di spesa pubblica europea. Il principio guida dovrebbe essere il conseguimento di un reale valore aggiunto europeo. Più di tutto non dobbiamo però dimenticare che ogni crisi rappresenta un'opportunità per il nostro futuro comune, per la crescita e per nuovi posti di lavoro. In tal senso, la qualità delle nostre scelte di spesa riveste un ruolo cruciale.

Al fine di preparare il Parlamento al futuro e di attribuirgli un maggior peso strutturale nel contesto di queste prossime discussioni, la leadership della nostra istituzione ha avviato un esercizio interno volto, tra l'altro, a rafforzarne il ruolo in ambito di controllo delle spese. Una simile iniziativa, oltre ad essere decisamente necessaria, in un mondo in rapida evoluzione coincide forse con il nostro compito per eccellenza in quanto rappresentanti dei cittadini, ovvero garantire un utilizzo regolare e corretto dei fondi affidati all'UE dai contribuenti, nonché, al contempo, migliorare costantemente le politiche per il futuro della nostra generazione e di quelle che la seguiranno.

Johan Van Overtveldt

Chair of the EP Budget Committee
johan.vanoverveldt@europarl.
europa.eu

UNA CIRCOSCRIZIONE A LIVELLO DELL'UNIONE PER APPROFONDIRE LA SFERA PUBBLICA EUROPEA

Il 3 maggio 2022, il Parlamento europeo ha approvato una proposta relativa a una nuova legge elettorale europea - un passo fondamentale per migliorare la sfera pubblica europea e consolidare il coinvolgimento dei cittadini dell'Unione nella democrazia europea. In teoria, tale legge sarà applicata in occasione delle elezioni europee del 2024.



Vi sono molte ragioni alla base della presentazione di questa nuova legge elettorale. Nel decennio seguito all'entrata in vigore del trattato di Lisbona, alla fine degli anni Duemila, una confluenza di fattori ha messo in luce la necessità urgente di rafforzare l'azione comune da parte della nostra Unione e di aggiornare il suo quadro costituzionale, tra cui le disuguaglianze esacerbate dalla crisi dell'area dell'euro, le sfide ai nostri confini, l'emergenza climatica, la digitalizzazione delle nostre società e la trasformazione delle relazioni industriali. Nel 2020, è arrivata la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze - l'emissione senza precedenti di debito federale europeo per finanziare il piano di ripresa e il progressivo avanzamento verso un'Unione della salute -

e, come se non bastasse, l'aggressione di Vladimir Putin nei confronti dell'Ucraina, in corso da febbraio 2022. Sono pertanto necessarie innovazioni istituzionali per consolidare la sfera pubblica europea e rafforzare la democrazia europea. Tra queste, un nuovo sistema elettorale, con regole più chiare.

Lo status quo e le sue incoerenze

Attualmente non esiste una procedura uniforme per le elezioni al Parlamento europeo, anche se sarebbe compatibile con il trattato. Ciò comporta notevoli incoerenze che riguardano, ad esempio, il momento della nomina dei candidati, i periodi di campagna elettorale, le giornate di voto, i metodi per l'assegnazione dei seggi e l'età del suffragio attivo e passivo. Un punto importante all'ordine del giorno di questa nuova proposta riguarda l'eliminazione degli ostacoli al diritto di voto per le persone con disabilità e per i cittadini europei che vivono in un altro paese.

La dimensione politica delle elezioni, poi, è finanche più rilevante: è ancora difficile generare un dibattito paneuropeo che vada oltre il paradigma delle 27 elezioni nazionali simultanee, che spesso ruotano intorno a questioni nazionali o sono utilizzate per chiamare i governi nazionali a dare conto del loro operato. Di conseguenza, i partiti politici europei sono più deboli, e assumono la foggia di confederazioni slegate di partiti nazionali, e non possono fare campagna elettorale in quanto tali.

La nuova legge elettorale che si propone di rispondere alla necessità di un dibattito paneuropeo appare dunque tempestiva, tenuto conto della finestra di opportunità che si era aperta con le elezioni europee del 2019. L'affluenza aumentò per la prima volta dall'introduzione del suffragio universale diretto nel 1979, superando i 200 milioni di voti e la soglia

simbolica del 50 %, con una maggiore partecipazione dei giovani. Diversi argomenti, tra cui i cambiamenti climatici, sono risultati temi elettorali comuni durante la campagna.

Eppure, per quanto ciascun partito politico europeo avesse presentato un programma abbastanza dettagliato e un candidato o una candidata come presidente della Commissione europea, la grande maggioranza degli elettori non conosceva i candidati di punta (Spitzenkandidaten). Né il loro volto né il simbolo del partito, infatti, erano stati riportati sui volantini e sul materiale della campagna elettorale o sulle schede elettorali.

Verso una circoscrizione paneuropea

La proposta approvata dal Parlamento europeo prevede un'ulteriore circoscrizione paneuropea costituita da 28 seggi (attualmente, vi sono 705 seggi distribuiti tra gli Stati membri). Essa assolverebbe a tre obiettivi importanti e correlati.

In primo luogo, si rafforzerebbero i partiti europei, selezionando i candidati da diversi Stati membri e facendo campagna elettorale per sostenere gli stessi e il programma del partito, con i rispettivi simboli. Questi candidati farebbero campagna elettorale in tutta Europa e non solo nei rispettivi Stati di origine o di residenza. Ciò, di per sé, contribuirebbe al secondo obiettivo delle liste europee, ossia generare un dibattito politico ed elettorale paneuropeo in tutta l'Unione, andando oltre i contenitori nazionali di 27 elezioni parallele.

In terzo luogo, il principio degli Spitzenkandidaten, rispolverato nel 2014 e 2019, diventerebbe una realtà. Gli elettori in ciascun paese si troverebbero dinanzi a due diverse urne: una per esprimere la loro scelta tra le alternative nazionali e un'altra per effettuare una scelta rispetto alla lista a livello dell'Unione, recante il simbolo del partito europeo e capitanata dallo Spitzenkandidat rappresentante della propria famiglia politica.

Infine, nella compilazione della loro lista a livello dell'Unione, i partiti europei dovrebbero rispettare l'equilibrio geografico e di genere (anche attraverso una lista "chiusa" o quote di genere). Il Parlamento europeo ha sostenuto un sistema delle liste chiuse (incentrato sui partiti anziché sugli individui), utilizzando la formula di proporzionalità d'Hondt per l'assegnazione dei seggi, la procedura più comune tra gli Stati membri. Un'autorità elettorale europea indipendente, dotata di autonomia finanziaria e guidata da individui imparziali, vigilerebbe sul processo elettorale.

La nuova legge elettorale europea: una priorità dei cittadini

Il sostegno alla circoscrizione a livello dell'Unione è stato una delle priorità formulate dai cittadini nella Conferenza sul futuro dell'Europa. In questo innovativo esercizio democratico, che ha adottato le proprie conclusioni il 9 maggio 2022, i cittadini e le organizzazioni della società civile hanno fatto sentire la loro voce attraverso una piattaforma multilingue, un evento per la gioventù dell'Unione e una serie di gruppi di lavoro dei cittadini.

Particolarmente rilevante, in tal senso, è la proposta numero 38, con la quale si è chiesta una legge elettorale che armonizzasse le condizioni elettorali, e in cui si affermava che i cittadini dell'Unione dovrebbero avere il diritto di votare

per i diversi partiti a livello dell'Unione europea, ciascuno dei quali con candidati da più Stati membri. Questa richiesta è stata inclusa nelle conclusioni della Conferenza: da maggio 2022, il Parlamento europeo sostiene la volontà dei cittadini.

Il Parlamento europeo ha approvato la relazione legislativa di cui sono relatore, senza modifiche e con una solida maggioranza (323-262 per il progetto di testo legislativo e 331-257 per la risoluzione allegata).

La regola dell'equilibrio geografico nella proposta approvata serve a garantire che i candidati degli Stati membri più popolosi, i cui partiti tendono a essere più influenti, non dominino la composizione delle liste a livello dell'Unione a danno dei candidati degli Stati membri di piccole e medie dimensioni. Ci attendiamo che questa regola sarà sostenuta anche in seno al Consiglio, in rappresentanza degli Stati membri e favorendo un accordo unanime. Ci auguriamo che, nei prossimi mesi, i governi europei saranno in grado di rispondere alla richiesta dei cittadini e di negoziare un accordo relativo all'attuazione della circoscrizione paneuropea con liste transnazionali per le elezioni europee di giugno 2024, così da rafforzare la sfera pubblica europea e la cittadinanza europea. Con questa nuova proposta, le elezioni al Parlamento europeo nel 2024 diventeranno una pietra miliare nella federalizzazione del sistema politico dell'Unione - stimolando un maggiore interesse pubblico, accrescendo la legittimità nonché rafforzando la nostra democrazia europea.

Domènec Ruiz Devesa

MEP and Rapporteur on the European Electoral Law,

Spokesperson for S&D in the Committee on Constitutional Affairs,

former Member of working group on European Democracy in the Conference on the Future of Europe,

Vice-President of the Union of European Federalists

Domenec.RuizDevesa@europarl.europa.eu

AGGIORNAMENTO SULLA LEGISLAZIONE APPLICABILE ALLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2024 *(ONLY IN ENGLISH AND FRENCH)*

The next European elections will take place on 6-9 June 2024. The main difference from the run-up to the 2019 elections is that there was then still a lot of uncertainty around the date and the conditions of Brexit. In the end, 73 Members were elected in the UK, but they left the Parliament in January 2020, allowing for an additional 27 Members from other Member States to join the EP.

For the 2024-2029 parliamentary term, the composition of

Parliament will total 720 seats following a reform recently tabled by Parliament – which proposed 11 additional seats – and then

adopted by the European Council – which made a further increase to 15 additional seats. This was necessary to take into account demographic changes in some Member States and correctly apply the principle of degressive

proportionality. The new allocation of seats sees no Member State losing any, and some Member States being allocated additional seats, as follows: 1 each to Belgium, Denmark, Ireland, Latvia, Austria, Poland, Slovenia, Slovakia and Finland, and 2 each to Spain, France and the Netherlands. Parliament consented to this new allocation during its September plenary sitting, while the European Council adopted (by written procedure) the decision on 22 September 2023.

Taking a rapid look at the regulatory environment for European elections, the rules applying to the election of Members of the European Parliament are a combination of the common principles established in the 1976 European Electoral Act and the different national rules implementing them.

At the time of writing, a number of reforms have either been adopted without yet coming into force, or are under discussion by the relevant institutions, and in one case in particular, their application for the next European elections is most unlikely. One reform that has been adopted, but is not yet in force, is contained in Council Decision 2018/994 making some modifications to the electoral rules, inter alia the obligation to set a minimum threshold – not lower than 2 % and not higher than 5 % of the valid cast votes in the constituency – for the allocation of seats in constituencies of more than 35 seats, including single-constituency Member States. In addition, where there is a national deadline for the submission of candidacies, the Decision specifies that this must be at least three weeks before the date of the European elections in that Member State. Member States may allow the name and logo of the European political parties to which candidates or national parties are affiliated to be displayed on ballot papers. Although all the steps leading to the adoption of Council Decision 2018/994 have been accomplished according to Article 223 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU), i.e. Parliament proposal, followed by unanimous adoption by the Council, after the consent of Parliament, entry into force depends on approval by Member States according to their respective constitutional requirements. In this last phase, a small number of Member States have not yet ratified Council Decision 2018/994.

A further reform is still being discussed by the institutions (but is not likely to come into force for 2024).

Parliament adopted a legislative proposal on 3 May 2022 aimed at reforming, more extensively than the above Council Decision, the electoral rules applicable to European elections. This proposal, currently not progressing due to a lack of support in the Council from Member States, provides inter alia for the following:

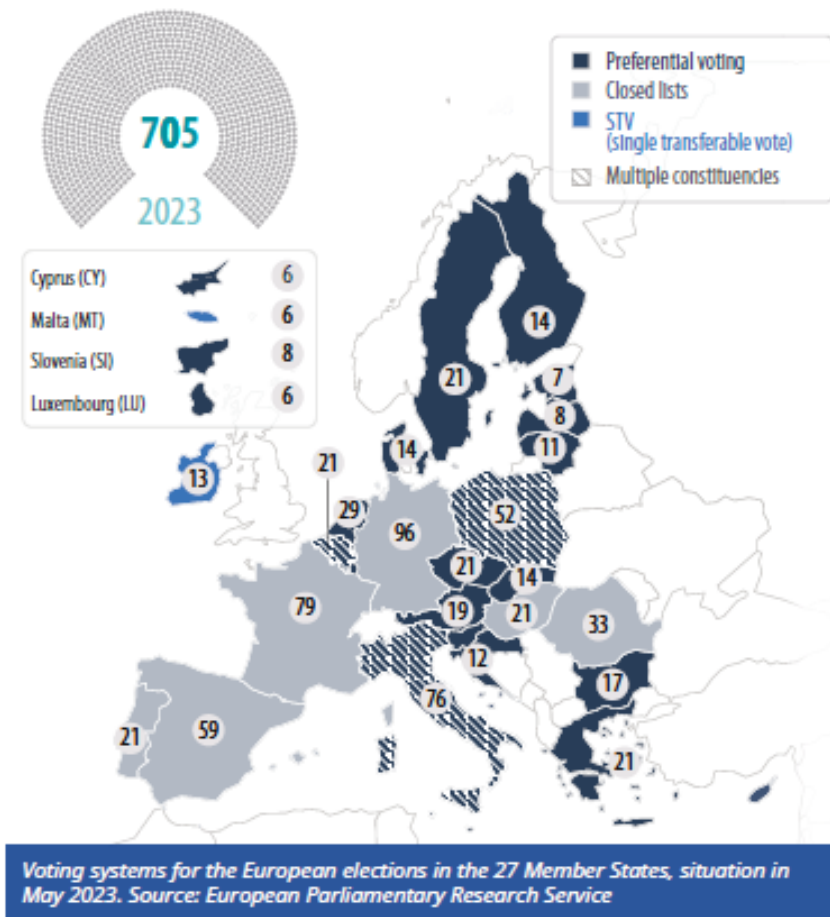
- a minimum common voting age of 16 years, except for Member States whose constitutional order establishes a minimum voting age of 17 or 18 years old (Article 4) and a minimum common age of 18 years to stand as a candidate (Article 5);
- the obligation for Member States to ensure the right to vote for EU citizens living in a third country, those without permanent residence, those living in closed residential settings, those experiencing homelessness and those serving a prison sentence (Article 6);
- the obligation to provide for postal voting as well as the possibility to allow advance physical voting, proxy voting, and/or use of electronic and internet systems, including from third countries (Article 8);
- the obligation to ensure that persons with disabilities have equal access to electoral materials, voting facilities and polling stations (Article 7) and postal voting (Article 8);
- to set 9 May as the common day for holding European elections in all Member States;
- an obligation to establish a threshold of no less than 3.5 % and no more than 5 % of valid votes cast only for national constituencies comprising more than 60 seats

Etienne Bassot

Director of the Members' Research Service (EPRS), Member of the administrative task force on welcome and departure 2024
 etienne.bassot@europarl.europa.eu

Dr Silvia Kotanidis

Policy Analyst at the Members' Research Service (EPRS)
 silvia.kotanidis@europarl.europa.eu



COMPRENDERE L'ASCESA DELL'AUTORITARISMO E PROTEGGERE LA DEMOCRAZIA IN EUROPA

È stato un decennio difficile per la democrazia liberale in Europa.

In tutto il continente europeo la democrazia è stata messa a dura prova e forze autoritarie hanno conquistato terreno in diversi Stati membri dell'Unione europea. Dopo aver assunto il potere questi leader, comunemente detti "populisti", mostrano atteggiamenti autoritari che costituiscono una minaccia per la democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani. Questa preoccupante tendenza è emersa in alcuni Stati membri dell'UE come l'Ungheria e la Polonia, ma è arrivata a rappresentare una minaccia persino per la presidenza francese.

Sorgono quindi alcuni interrogativi cruciali: cosa si nasconde dietro il successo elettorale di questi leader? Perché gli elettori, molti anche alla prima esperienza alle urne, sostengono figure politiche che manifestano disprezzo per la democrazia?

Per rispondere a queste domande, dal 2018 il Movimento europeo internazionale conduce indagini e ricerche approfondite (www.listentopeople.eu) in 18 Stati membri dell'Unione europea, con l'intento di analizzare gli atteggiamenti nei confronti della democrazia e dell'autoritarismo e i fattori che spingono verso queste forme di governo.

In seguito alle elezioni europee del 2019, i dati raccolti hanno evidenziato un diffuso senso di estraniamento fra i cittadini europei. Più del 50 % delle persone intervistate in Bulgaria, Spagna, Grecia, Austria, Francia e Ungheria ha dichiarato di sentirsi trascurato e di aver perso la fiducia nel futuro del proprio paese, in un contesto di crescente disuguaglianza economica.

La nostra indagine più recente, condotta all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, ha confermato queste tendenze, mostrando come cittadini francesi, tedeschi, greci, ungheresi, italiani, polacchi e rumeni siano preoccupati per la direzione intrapresa dal proprio paese e ritengano che il mondo sia sempre più pericoloso.

Questo sentimento predominante di sconforto è un terreno fertile per la retorica anti-elitaria e alimentata dall'odio delle figure autoritarie, che offrono soluzioni semplicistiche e capri espiatori in risposta alle sfide socioeconomiche che i cittadini si trovano a fronteggiare.

A ciò si aggiunge il disarmante livello di insoddisfazione dei cittadini nei confronti della democrazia e il loro preoccupante senso di impotenza. Al netto di poche eccezioni, come la Finlandia e l'Estonia, in tutti i paesi oggetto d'indagine è emersa una notevole mancanza di fiducia nei rispettivi governi e uno scarso livello di soddisfazione nei confronti della democrazia. Questa mancanza di fiducia nella possibilità di



influenzare le decisioni espone i cittadini alle manipolazioni di stampo autoritario, provocando disinteresse per il processo democratico e rancore verso i rappresentanti politici.

Come se non bastasse, il sostegno dei cittadini europei alla democrazia è sensibilmente diminuito: nel 2022 è sceso sotto il 50 % in tutti i paesi coinvolti nell'indagine, una costante tendenza al ribasso che, nella maggior parte dei casi, perdura dal 2019. In Germania il sostegno alla democrazia è diminuito del 18 % dal 2019 (passando dal 56 % al 38 %).

Il significato di tutto questo è profondo: i cittadini europei non sono così fedeli alla democrazia come si potrebbe pensare. In particolare nei paesi maggiormente interessati dal deterioramento delle norme democratiche, il sostegno costante alla democrazia è così debole da essere di per sé sufficiente a spiegare l'ascesa dei regimi illiberali e autoritari.

Se da una parte questi dati svelano verità scomode sulla nostra società, la nostra economia e la nostra democrazia, dall'altra possono servire da guida per quanti desiderano difendere e rafforzare la democrazia.

In prima istanza, i decisori politici devono affrontare il problema della disuguaglianza e offrire una prospettiva coerente e ottimistica ai cittadini, facendoli sentire al centro delle decisioni governative. Politiche inclusive a sostegno di chi ne ha più bisogno, corredate da investimenti nel settore dell'istruzione, della formazione professionale e del miglioramento delle competenze, creerebbero opportunità per tutti.

I governi devono inoltre perseguire forme di democrazia più partecipative, offrendo ai cittadini la possibilità di influenzare le decisioni che li riguardano, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Sono numerosi i modelli di successo, in Europa e non solo, basati su tecnologie moderne ma anche su strumenti più tradizionali in grado di offrire soluzioni sufficientemente versatili da essere idonee a piccole comunità come ad ampie realtà pan-europee. La democrazia non termina con la chiusura dei seggi elettorali e i cittadini hanno bisogno di sapere che le loro voci contano anche dopo la fine delle elezioni.

Più di ogni altra cosa dobbiamo adoperarci per sottolineare l'importanza di ciò che diamo per scontato in una società democratica: la trasparenza, il sistema parlamentare, il bilanciamento dei poteri, l'indipendenza della giustizia, la libertà di stampa, il dibattito e il consenso. Che sia attraverso l'istruzione o le azioni quotidiane, la nostra democrazia e le libertà che la contraddistinguono devono essere presenti in ogni aspetto della nostra esperienza di cittadini, affinché non siano sottovalutate né trascurate.

Se non lo facessimo, il costo opportunità sarebbe ingente, come la storia europea ci ha insegnato. Nessuno dovrebbe mai dimenticare che i dittatori più spietati hanno conquistato il potere in modo democratico, dopo aver indebolito la democrazia e le sue istituzioni.

Non possiamo permettere che la storia si ripeta, non sotto i nostri occhi.

Petros Fassoulas

Secretary General of the European
Movement International
petros.fassoulas@european
movement.eu

Christian Skrivervik

Head of Press and Communications
at the European Movement
International
christian.skrivervik@europeanmovement.eu

SULL'ISTRUZIONE, LE ELEZIONI E L'EUROPA

Lo scorso luglio ho avuto la fortuna di partecipare a una conferenza di un giorno svoltasi a Firenze e patrocinata dall'Istituto universitario europeo, dagli Archivi storici dell'Unione europea, dall'Agenzia nazionale Erasmus+ e dall'Associazione degli ex deputati al Parlamento europeo. Scopo dell'evento, dal titolo "L'Unione europea può imparare dall'esperienza?", era quello di incoraggiare la partecipazione alla costruzione del futuro dell'Europa. Il tempismo è stato perfetto, dato che ci troviamo ormai a meno di un anno dalle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno a maggio 2024.

Due statistiche decisamente interessanti e incoraggianti hanno fatto da sfondo alla conferenza.

Si tratta innanzitutto dell'affluenza alle scorse elezioni europee del 2019, che stando alle analisi ha superato il 50 %, raggiungendo per la precisione il 50,6 %, il valore più alto mai registrato dal 1994. E non solo: l'incremento è da ricondursi in larga misura alla partecipazione degli elettori più giovani, il che è particolarmente incoraggiante. L'elettorato al di sotto dei 25 anni è aumentato del 14 %, mentre quello nella fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni ha registrato una crescita del 12 %.

È importante sottolineare che con "partecipazione" non si intende soltanto andare a votare una volta ogni cinque anni. Piuttosto, l'affluenza alle urne dipende dalla misura in cui i cittadini si sentono coinvolti nelle attività paneuropee. L'Europa deve essere qualcosa di più di un mero concetto filosofico.

La seconda statistica interessante è tratta dalla relazione del 2021 sul programma Erasmus+, dalla quale è emerso che alle attività di mobilità hanno partecipato 649 000 persone, mentre gli istituti coinvolti sono stati 71 000. Durante la conferenza è stato possibile ascoltare le testimonianze entusiastiche degli organizzatori, ma soprattutto dei giovani partecipanti. Nel corso dei secoli, gli scambi intellettuali e scientifici hanno creato il terreno fertile alla base del talento creativo europeo, mentre le interazioni fisiche sono state in gran parte confinate a una ristretta élite di viaggiatori.

I programmi Erasmus hanno reso possibili progressi notevoli in tal senso, estendendo questi privilegi a un numero sempre maggiore di giovani europei.

Quando si tratta di imparare dall'esperienza, gli Archivi storici dell'Unione europea svolgono un ruolo di sempre maggior spicco, offrendo a studiosi di qualsiasi livello l'accesso alla documentazione sull'integrazione europea. "Chi non sa ricordare il passato è condannato a



ripeterlo", sosteneva George Santayana, e l'Europa ha tanto da ricordare per evitare di ripetere i propri errori.

Analogamente, è l'Istituto universitario europeo a facilitare questo scambio di conoscenze.

La conferenza, col suo titolo "L'Unione europea può imparare dall'esperienza?", ha spianato la strada alle attività del programma "EP to Campus". Troppo spesso le interazioni tra politici ed elettori somigliano a un monologo più che a un dialogo. Il programma "EP to Campus" propone uno scambio più rilassato e proficuo, in quanto consente agli ex deputati al Parlamento europeo, che hanno partecipato in prima persona al processo decisionale, politico e democratico, di interagire con studenti ed esponenti del mondo accademico.

Queste sono le tematiche discusse e intrecciate a Firenze, e su questa nota bisogna continuare in preparazione delle elezioni europee del prossimo anno (che purtroppo non vedranno la partecipazione inglese).

L'insieme dei documenti e contributi raccolti in occasione della conferenza sarà pubblicato e presentato durante l'evento "Librorum", previsto per il prossimo dicembre.

Michael Hindley

PES, United Kingdom (1984-1999)
mhindley1947@gmail.com



About the European Parliament to Campus Programme



The EP to Campus Programme allows universities to benefit from the expertise and experience of former Members of the European Parliament (MEPs) who share their insights into how the EU institutions really work and into the factors that shape EU decision-making.

Any university can invite a former MEP, when organising a conference, a seminar or a tutorial, by filling in our application form. For that purpose, our guidelines for an EP to Campus visit and for an EP to Campus webinar will help you. The FMA will match the requirements of the university to the available former MEPs, using a detailed database containing their areas of expertise. Then, the FMA proposes a shortlist of matched former MEPs to the university, from which the university can choose.

More information can be found via the FMA website:
www.formermembers.eu/programmes/european-parliament-to-campus-programme

Applications for the new academic schoolyear 2023-2024 are open here: <https://bit.ly/EPtoCampus23-24>



ELEZIONI 2024: UN MOMENTO STORICO

Negli ultimi anni, nell'intervallo tra le scorse elezioni del Parlamento europeo e quelle del prossimo anno, abbiamo attraversato uno dei periodi più difficili del processo di integrazione europea a causa della COVID-19 e dell'invasione dell'Ucraina.

Nonostante si tratti di due situazioni molto gravi – senza alcuna soluzione in vista per la seconda – è opportuno osservare che la prima ha potuto beneficiare delle possibilità di cooperazione offerte dall'Unione europea, mentre l'altra ha permesso di prendere atto della necessità di rafforzare ulteriormente tale unione.

Per quanto riguarda la COVID-19, la Commissione si è espressa chiaramente nella sua comunicazione COM(2021)0350 final del 5 maggio 2021, dove ha sottolineato che "abbiamo potuto vedere la resilienza del nostro mercato unico e il meglio dell'industria che, attingendo al pool di eccellenza nelle scienze della vita, è stata all'avanguardia nello sviluppo e nella produzione di vaccini contro la COVID-19 a livello mondiale, in particolare grazie alla strategia dell'UE sui vaccini e al sostegno dell'UE per il rafforzamento della capacità industriale".

Anche da un punto di vista economico, le difficoltà di produzione e in particolare di trasporto riscontrate con la pandemia hanno costretto alcuni paesi a ripristinare produzioni (ad esempio produzioni industriali) abbandonate anni fa, quando è diventato più conveniente importare prodotti da altri paesi, in particolare da paesi con manodopera meno costosa. I nostri imprenditori hanno dunque dovuto compiere uno sforzo per adottare tecnologie e processi di produzione più efficienti.

Finita la pandemia, in alcuni casi è diventato nuovamente più vantaggioso importare taluni prodotti da paesi terzi che offrono una buona qualità a prezzi più bassi. In altri casi, invece, le nuove tecnologie e i processi di produzione più efficienti sviluppati in Europa hanno consentito di ripristinare produzioni ormai dismesse garantendo condizioni soddisfacenti, con conseguenti vantaggi generali (arricchimento e rivitalizzazione di ex regioni industriali).

Nel contempo, con l'inizio della guerra in Ucraina si è assistito a un ulteriore ravvicinamento politico tra i paesi che già facevano parte dell'Unione europea, uniti nella difesa dei diritti fondamentali, e alla richiesta immediata – impensabile due anni fa – di altri paesi di aderire all'UE.

Tali sviluppi dovrebbero essere ulteriormente promossi nell'ambito di un quadro istituzionale che, auspicabilmente, rafforzi il ruolo del Parlamento europeo. Non è in gioco l'importanza delle altre istituzioni, in un'Unione europea in cui è augurabile che il ruolo degli Stati membri (e di altri organismi più vicini ai cittadini, in linea con il principio di sussidiarietà) continui ad avere grande rilievo. Tuttavia, è importante che il Parlamento europeo, l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini dell'Unione europea, continui a svolgere un ruolo sempre più importante.



È pertanto auspicabile che, a differenza delle elezioni precedenti, si registri un'affluenza alle urne molto elevata. Ed è ciò che dovrebbe avvenire, dal momento che gli eventi degli ultimi anni hanno messo in evidenza l'importanza dell'UE. Inoltre, l'affluenza alle urne dovrebbe aumentare anche per motivi che vengono dal passato ma che diventeranno più impellenti nei prossimi anni: le sfide di un mondo globalizzato in cui, in linea con quanto sottolineato nella strategia Europa 2020, è necessario adoperarsi con forza a favore di una crescita "intelligente" ("smart growth"), sostenuta e coesa (documenti più recenti sottolineano altresì l'importanza di realizzare progressi in materia di digitalizzazione).

Si tratta di progressi per i quali sarà sempre attuale la necessità garantire risorse finanziarie sufficienti, dal momento che resta ancora molto da fare per trovare le risorse più adeguate; il ruolo del Parlamento europeo, insieme a quello delle altre istituzioni, sarà fondamentale a tal fine.

Gli ex deputati al Parlamento europeo svolgeranno un ruolo di grande importanza nell'accrescere l'affluenza elettorale nel 2024, condividendo la loro esperienza e soprattutto richiamando l'attenzione sul ruolo che il Parlamento può svolgere in quanto istituzione dotata di competenze e di legittimazione democratica. Tale ruolo sarà tanto più significativo quanto più lo sarà la partecipazione dei cittadini alle elezioni di giugno del 2024.

Manuel Porto

ELDR, EPP-ED Portugal (1989-1996, 1996-1999)
mporto@fd.uc.pt